

*Un uomo può vedere anche senza gli occhi,
 come va il mondo. Guarda con le orecchie.*

(W. Shakespeare)

Due Santi a Faiano di Pasquale Pellegrino

Sulla nascita e gli albori della diocesi di Salerno i documenti conosciuti sono avari di notizie e molte sono avari di notizie e molte sono le lacune anche sui Santi vescovi Cirino e Quingesio del V secolo che, se per caratteri spirituali sono patrimonio di tutti, per molti dei loro versi terreni vanno assegnati precipuamente alla storia della nostra città. Erano riparati a Faiano in un certo anno, forse per stare un poco più lontano dal dominio dei goti di re Odoacre maggiormente gravoso fra le mura cittadine e a Faiano, ben accolti, vissero il resto dei loro giorni; vi si integrarono; furono ascoltati e a Faiano morirono, con tanta sparsa santità da essere poi per secoli devotamente venerati dai villici quanto onorati e mai dimenticati da Madre Chiesa.

Faiano, che li aveva adottati in vita, li custodì nel seno della sua terra per quasi quattrocento anni. Fonti sicure riportano che a Quingesio nel 499 successe il vescovo Gaudenzio: vita morte e miracoli di questi due Santi, che nei resoconti marciano sempre appaiati, si devono pertanto far risalire, e non per approssimazione, nel vuoto degli anni immediatamente a scalare a ritroso di questo 499 accertato e il 490 che è l'anno storicamente sicuro della morte di S. Gramazio vescovo di Salerno. Le tre lettere scritte a Quingesio da Papa Gelasio I (492 - 496) fanno non azzardata la collocazione cronologica dei due Santi confessori.

Le lettere risultano inviate a un ge-



nerico vescovo ma non v'è dubbio che il Quingesio a cui erano destinate era proprio questo Quingesio qui non risultando scritto altro con questo nome Necrologium o nel Liber confratrum o negli Acta Sanctorum o nelle Tabulas Ecclesiae.

Fig. in alto: Offiziolo Visconteo, miniatura (anno 1395) di Giovannino De' Grassi

Foto a destra: La Chiesa di San Benedetto, ex Badia di San Giuliano, a Faiano (da "Oblita Resurgant" del Dott. Pasquale Pellegrino).

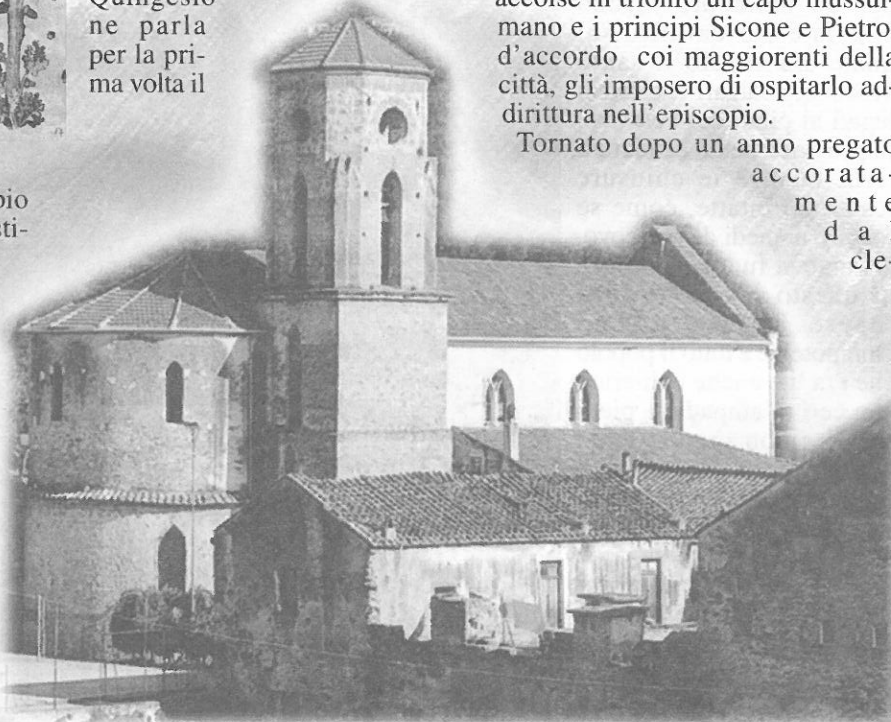
Una prima lettera di Gelasio, dello stesso tenore mandata contemporaneamente al vescovo di Capua Costantino, parla a Quingesio (in certi documenti a volte detto Quin(i)gesio) dei chierici Felice e Pietro di Nola. Nella lettera del 5 agosto del 494 il papa gli raccomanda un certo Antonio, padre di Telesino, che quantunque di "Judaicae credulitatis ..." si era rivolto a lui (...tamen merito noster appellandus sit"). La terza lettera che il papa gli manda è del 496.

Di Cirino e Quingesio ne parla per la prima volta il

"Chronicon salernitanum", scritta tra il 974 e il 978 da un Autore anonimo (che poi tanto anonimo non doveva essere se è stato tramandato che era salernitano, che aveva un trisavolo di nome Radoalt, che era monaco benedettino di nobile famiglia longobarda) quando narra della traslazione delle loro reliquie da Faiano a Salerno nell'860 ad opera del vescovo Bernardo, presule instancabile e fiero originario della città di Latiniano.

Eletto vescovo sotto il principe Siconolfo (847-849), sdegnato e offeso Bernardo se ne era andato in esilio volontario a Roma quando Salerno accolse in trionfo un capo mussulmano e i principi Sicone e Pietro, d'accordo coi maggiorenti della città, gli imposero di ospitarlo addirittura nell'episcopio.

Tornato dopo un anno pregato accuratamente dalla cles-



Continua a pag. 2

S
SOMMA
 SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - www.sommasoluzioniarredo.com - E-mail: info@sommasoluzioniarredo.com

Specialisti del Riposo®
 Divani letti materassi
CASAITALIA

Continua da pag. 1

Due Santi a Faiano

ro e dal popolo, si diede con convinzione e fervore al recupero delle spoglie dei Santi e dei Martiri salernitani inumati nelle chiese extra mura: Fortunato, Gaio e Antes dalle rive del Lirino (Irno); Cirino e Quingensio, vescovi santi ma confessori e non martiri, da Faiano a Salerno in una chiesa loro propria che però "qui et ubi fuerit ignoratur" come già si rammaricava nel 1591 il canonico ed archivista Mosca nel "De Salernitanæ Ecclesiæ Episcopis Catalogus".

Nella cronaca sulla traslazione l'Anonimo salernitano dice testualmente "Idem presul locum qui dicitur Faianum finibus salernitanæ etbeatorum confessorum pariterque pontificum corpora, ubi per longa tempora requieverunt, Cirini et Quingensii abstulit et venerunt Salernum et eorum sacra materia honorifice collocaverunt et ecclesiam in honorem eorum dedicaverunt". Dalla versione di Arturo Carucci, senza omissioni, si legge: ".....si portò con gran numero di chierici e di laici;dopo ripetute preghiere prese i corpi dei beati vescovi confessori Cirino e Quingensio dove da lungo tempo erano stati depositi e le loro reliquie, avvolte in un lido

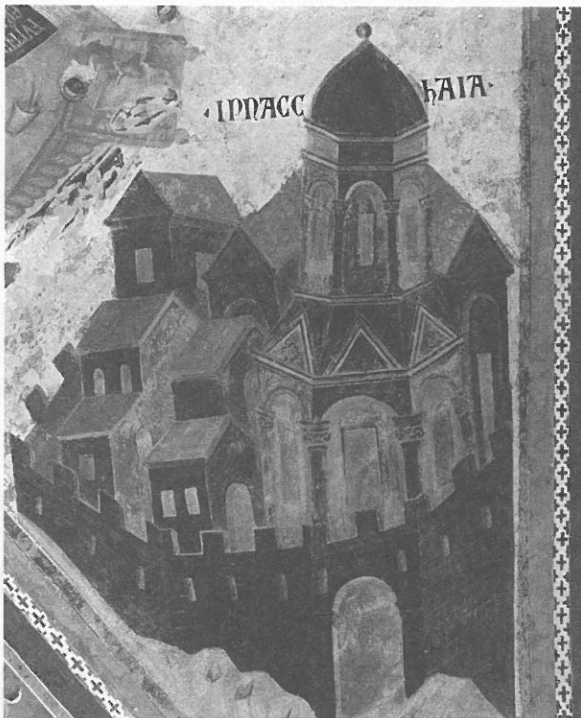
lenzuolo, furono portate dallo stesso vescovo. Quando per un momento furono poggiate sul cavallo, sul quale era seduto il santo vescovo, i calzari che erano legati ai piedi del vescovo, improvvisamente caddero a terra mentre le chiusure restarono intatte, come se fossero ai piedi del vescovo. Quando si fu a conoscenza di questo miracolo, tutti resero grazie a Dio Onnipotente e tutto il popolo che era lì e anche i chierici, con ceri e lampade, a piedi scalzi e con grande gioia giunsero a Salerno e devotamente posero le sacre reliquie e dedicarono in loro onore anche una chiesa, dove molto spesso, fin ai giorni d'oggi (del Chronicon), Gesù Cristo nostro Signore opera prodigi e miracoli "ad laudem nominis sui". La liturgia locale commemorava

questo trasferimento delle reliquie tenendo nell'Ufficio del 5 dicembre, derivandola direttamente dal Chronicon Salernitanum, una lezione "ad nomine" che ora è caduta in disuso. La devozione a Faiano per i due Santi confessori non venne meno con l'allontanamento dal posto dei loro resti mortali; la devozione anzi aumentò, specie per S. Cirino a maggior gloria del quale fu eretta finanche una chiesa. Di questa "Ecclesia S. Cirino subtus Montecorbino..." si fa menzione in un atto notarile del 970 e se ne parla nel 1594 a proposito delle decime pagate da "Don Pizza" per la rettoria, appunto, di cui era titolare. Alla ricognizione del 1813 la chiesa risulta ridotta ad un cumulo di macerie e dopo di allora se ne sono perse pure le tracce. Nel 1081 (a marzo) il vescovo poeta Alfano operò la traslazione delle reliquie dei Santissimi Martiri Salernitani e di Cirino e Quingensio dalle diverse chiese cittadine nella Basilica inferiore di San Matteo ("In altari quod constructum est ad honorem confessorum.....requiescunt corpora B. Bonosii, B. Grammatii, B. Veri, B. Eusteri.....beatorum confessorum Cirini et Quingensii...."

come riporta mons. Crisci prendendo dall'Ughelli) e a ricordo ne fa incidere i nomi in una lapide del 1956 provvidamente ritrovata. Ora tocca a noi, posteri del terzo millennio, pagare il debito di onore ai due Santi Vescovi che qui vissero e pontificarono e morirono e poi giacquero per secoli. Una lapide sulla facciata della Badia di San Benedetto (e quale posto mai sarebbe più adatto?) suonerebbe bella e degna cosa. L'epigrafe deve essere così scritta e concepita:

In questa contrada venerabile
nel V secolo
vissero esuli e morirono
i Santi Vescovi Confessori
CIRINO E QUINGENSIO
Con processione solenne
L'episcopo Bernardo
Muovendo dalla sua Cattedra
Nell'860
Venne a prelevarne i resti mortali
E li traslò
Nella chiesa per loro edificata
In Salerno
Dal 1081 riposano
per volere di Alfano I
con i SS. Martiri Salernitani
nel Duomo dell'Apostolo Matteo.

Faiano.....



Particolare dell'affresco "San Luca" della Basilica di S. Francesco d'Assisi (Cimabue, 1240-1302)

E' tutto possibile. La sensibilità necessaria per le cose di grande significato aspetta da qualche parte l'occasione per rimettersi in moto? Questa è l'occasione. Cirino e Quingensio aspettano fiduciosi.

Opere consultate:

- "Chronicon salernitanum" Autore Anonimo 974-978
- "Codex Diplomaticus Cavensis"
- Ughelli-Coletti "Italia sacra" Venezia 1721
- G. Paesano "Memorie alla storia della chiesa salernitana" 1846-1857
- G. Crisci "Il cammino della chiesa salernitana nell'opera dei suoi vescovi" 1976
- F. Serfilippo "Ricerche sulle origini di Montecorbino nel principato citeriore" Napoli 1856.

INDICE

pag. 1 - 2	Due santi a Faiano
pag. 3	C'è poco da ridere
pag. 4-5	Misteri edilizi picentini
pag. 6	Il parere del legale
pag. 7	La finestra sul cortile
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il Cantastorie Picentino
pag. 10 - 11	1943: la valanga si fermò...
pag. 12	Congresso nazionale...
pag. 13	Dunque, è morto...
pag. 14	Parliamo di poesia
pag. 15	Ricorrenze Scout
pag. 16	Joy Dance

Il Ponte
Il Giornale di Pontecagnano Faiano

Edito dall'Associazione Culturale
"IL PONTE"
Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (SA)
e-mail: ilponteonline@email.it

N° 10 - Anno III • Settembre 2003
(in attesa di registrazione)

Direttore:
Francesco Longo

La redazione:
Luca Bisogno
Pia Chiariello
Emilio Longo
Sergio Marinari
Angelo Mulieri
Maria Noschese

Ringraziamo i Signori:
Giovanni Alvino
Ignazio Farina
Claudio Gallo
Simone Giuliano
Anna Mele
Mario Montefusco
Rosario Tedesco

Un ringraziamento particolare al
dott. Pasquale Pellegrino

Punti di distribuzione del giornale "Il Ponte":
FAIANO - Edicola Faiani, piazza Garibaldi;
Circolo Sociale, piazza Garibaldi;
Barbieri Antonio, via Montegrappa;
Supermercato Conad, via Gran Sasso;
Tabacchino località Acquara; Tabacchino
località Trivio Granata; Tabacchino
località Baroncino.

S. ANTONIO - Edicola Landi
MAGAZZENO E PICCIOLA - Edicola-
Tabacchi di Magazzeno, via Mar Ionio;
Bar-Ristorante San Michele, via dei
Navigatori; Salumeria piazza villaggio
Picciola; Minimarket-Tabacchi, via Marco
Polo; Bar Elia, via Magellano.
PONTECAGNANO - Edicola-Tabacchi, via
Lamia; Edicola Marino, corso Umberto
34; Edicola Inciucio, corso Umberto 89;
Edicola corso Umberto 118; Edicola-
Cartoleria Bisogno, via Budetti 76;
Fotoatelier Giannattasio, via Carducci
40; Elioteknika, via Carducci 9; Edicola
Cartoleria Merceria, via Italia 183;
Edicola via Pertini; Supermercato Iper
Alvi, via Moro; Bar Europa, piazza
Risorgimento; Salone Senatore, via
Veneto 8;

Tutti gli sponsor del giornale.

Grafica, impaginazione e stampa

LA MODULISTICA
Via A. Moro - Centro Commerciale "Il Granaio"
Pontecagnano Faiano (SA) Tel. e Fax 089 381904
e-mail: lamodulistica@tiscali.it

Centro Studi Danza
JOY DANCE di Cristina Miceli

Danza Classica e Moderna, Hip Hop, Jazz e Funky

Danza Moderna Stefano Forti - I ballerino RAI
Danza Classica - Ins. dell'Accademia Naz. della danza di Roma
Ins. ospite Fulvio D'Albero - I ballerino Teatro S. Carlo - NA

Via Tevere, 40 - Casa del Ragazzo - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 200003 - 338 9820021

La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



Macelleria
di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18
(angolo Via Calabria, 1/3/5)
84098 Pontecagnano (SA)
Tel. 089 382272

C'è poco da ridere

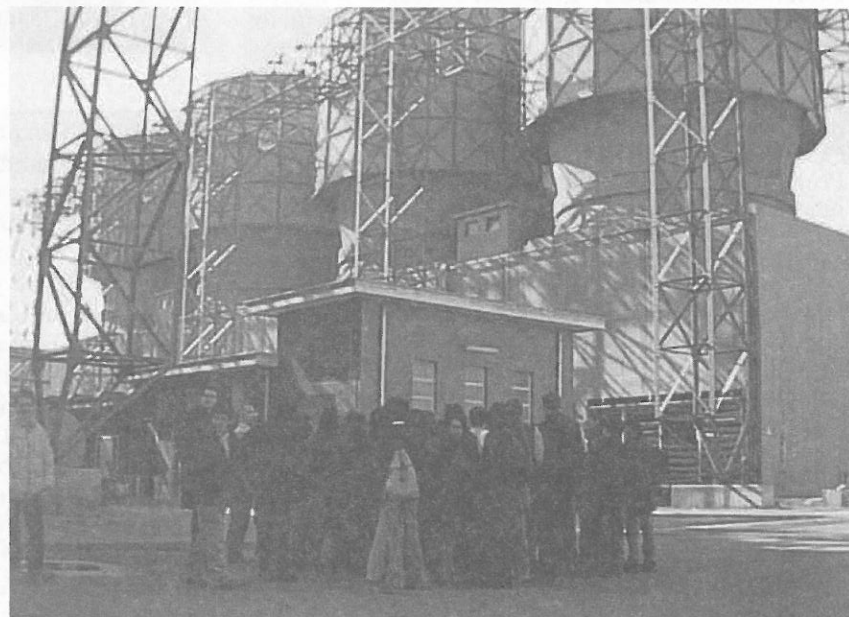
di Simone Giuliano

Evidentemente i nostri campioni non erano poi così forti e coraggiosi come qualcuno credeva, non c'è dubbio. Tuttavia, svanita l'immediata delusione, subito ci accorgemmo speranzosi che erano almeno divertenti, dati taluni siparietti gustosi e le deliranti macchiette cui avevano dato vita in breve tempo. E fu un bel periodo davvero, almeno per chi aveva preso a cuore l'intento di raccontarne compiaciuto le rocambolesche ed irripetibili gesta. Ma oggi i nostri amici non ci divertono più, bloccati nella stasi di pericolosi personalismi e in attese che essi stessi, ringalluzziti, ritengono addirittura scaltre, ma che in realtà nascondono intenti assai più banali e prevedibili.

In tal modo, laddove potevamo anche pensare di essere indulgenti – a parte beninteso le inevitabili critiche – nei confronti delle gaffe dell'amministrazione Sica, riconoscendone almeno una fumosa volontà programmatica, quest'indulgenza oggi non ha più ragion d'essere a fronte dell'abbandono definitivo di quegli schemi che avrebbero potuto garantire un indispensabile apporto di imparzialità.

A nulla vale allora ospitare manifestazioni importanti come la festa regionale della Margherita, se il dibattito politico che si vorrebbe promuovere a livello più ampio, tra le proprie mura di fatto è lettera morta, ed inoltre l'interesse dei nostri amici assai più della politica sembrerebbe quello di presenziare. Ma questo, tutto sommato, sarebbe anche un peccato veniale.

Ben più grave l'incapacità di fornire risposte concrete alla città coinvolgendo in prima persona cittadini ed elettori. Anzi, le decisioni e gli accordi sembrerebbero presi in chissà quali segrete stanze, in una trafila di gruppi e maestranze con un solo pallino: l'edilizia. Un'edilizia neppure in grado di raffreddare i prezzi del mercato immobiliare, che ormai anche a Pontecagnano hanno raggiunto livelli pressoché scandalosi. Il Piano Regolatore è un fantasma del passato, a parte la breva parentesi (un bluff?) Cervellati: e così ai nostri amici non resta che segnare sul terreno e non già sulla carta – pezzo per pezzo, variante per variante – lo schema di un non meglio specificato strumento urbanistico improvvisato, in cui magari dalla sera alla mattina un'area passa da agricola ad edificabile per grazia ricevuta, e chi s'è visto s'è visto. Il tutto con l'aggravante, come appena accennato, di non mettere volta per volta troppa carne sul fuoco, così da mantenere i prezzi ad un livello sin troppo elevato. Si aspetta poi con ansia il maxi-condono Berlusconi? frattempo c'è da segnalare la secca bocciatura dell'amministrazione di Pontecagnano Faiano da parte del nucleo di valutazione e controllo per quanto riguarda la gestione del personale. Uno smacco di indubbia gravità per il primo cittadino e i suoi. Eccessiva flessibilità nell'affidare gli incarichi, eccessivo ricorso a consulenti esterni con conseguente appesantimento della spesa pubblica, scarsa comunicazione interna tra i vari uffici: questi i rilievi più



Una centrale termoelettrica

stringenti dell'apposita commissione. E si tratta di una serie di considerazioni che a più riprese noi stessi avevamo avuto modo di proporre ai lettori.

Deciso invece il no dell'amministrazione – compatta in tal caso con un'opposizione che altrove sembrerebbe minacciare sfaceli – sull'ipotesi dell'impianto della centrale termoelettrica a ciclo combinato prevista nella zona industriale di Salerno. Si tratterebbe di un impianto a gas della potenza di circa 780 megawatt, a meno di un chilometro dal centro abitato di Pontecagnano. Ma se qualche rilievo sull'impatto ambientale della struttura appare senz'altro fondato, non possiamo tralasciare tuttavia che tale impatto sarebbe senz'altro assai limitato rispetto a quello esercitato sul circondario da un'identica centrale che bruciasse

invece carbone, combustibile infinitamente più inquinante del metano. I nostri amministratori e i politici in genere avrebbero il compito di vagliare attentamente tutte le considerazioni sull'argomento, evitando di cavalcare cinicamente i legittimi timori della gente, o addirittura temendo essi stessi che un investimento del genere finisca in una certa misura col danneggiare loro la piazza.

Staremo allora a vedere quali saranno gli effettivi sviluppi della politica nostrana, probabilmente assai meno divertente oggi che in passato. Segnaliamo infine l'abbandono da parte di Giancarlo Correale (insediatosi nella municipalità di Nocera Inferiore) dei vertici della polizia municipale, titolare di un mandato – non riconfermato dalla giunta picentina – piuttosto breve ma a nostro parere positivo.



Una centrale termoelettrica

Gallo Nicola



Lampada quadrifacciale abbronzamento
con massaggio schiena

Taglio personalizzato con visione al computer

Via Sicilia, 45 - Pontecagnano Faiano (SA)
per prenotazioni lampada quadrifacciale cell. **348 7367415**



MISTERI EDILIZI PICENTINI

la Redazione

Mistero n° 1 (Foto 1 - 2 - 3)

Concessione edilizia n° 27135 del 3.9.2002

Alla via Colombo, pressappoco di fronte al caseificio "Montecatini", è in costruzione da alcuni mesi un fabbricato per civili abitazioni. La tabella della concessione edilizia dice: "Lavori di ristrutturazione di un complesso residenziale". La ditta edile è la Co-Ge-Ma (Costruzioni Generali Malangone).

Prima, su quello stesso suolo, c'erano un caseggiato rurale settecentesco ed una palazzina del primo Novecento. L'uno e l'altra sono stati completamente abbattuti. Le leggi dello Stato lo consentono; anche perché né il vecchio caseggiato né la palazzina sono mai stati inclusi nel nostro Piano comunale di Recupero (cioè sottoposti a vincolo conservativo per edifici storici).

Se pure la ditta Co-Ge-Ma vorrà alla fine rispettare la volumetria dei fabbricati precedenti, sappia almeno che la legge che gli ha consentito di abbattere e costruire è una legge controversa. Tanto è vero che una sentenza del Consiglio di Stato (n° 5410 del 9.10.2002) dice che: "nel concetto di ristrutturazione edilizia rientra anche la demolizione e la successiva fedele ricostruzione del tutto conforme al vecchio come sagoma, volume e superficie". Ed anche (sentenza del Consiglio di Stato n° 3735 del 5.7.2000) "non si configura ristrutturazione di un immobile che prima sia stato demolito".

Infatti si dà il caso che il 3.11.1997, l'allora sindaco Pappalardo emise un'ordinanza (la n° 251/97) di abbattimento che imponeva la demolizione ad horas, cioè immediata, della palazzina suddetta fino all'altezza del primo piano, perché pericolante. Ma l'ordinanza, notificata il 21.11.1997, non fu mai eseguita.

Per di più il perimetro del costruendo fabbricato, dal lato di via Colombo, coincide con la strada e cioè non dista nemmeno un centimetro dalla strada. Anche questo è incredibilmente legale perché le modifiche al DPR n° 495, stabilite nel 1993, non fissano nessun obbligo di distanza dalla strada, rimandando tale eventuale disposizione agli strumenti urbanistici comunali. Che nel nostro caso hanno lasciato ampia libertà al costruttore.

Mistero n° 2 (Foto 4 - 5)

Concessione edilizia n° 08/2002

Dove inizia via Pertini, poco oltre la curva con via Colombo, l'impresa edile "Pappalardo e Bovi" sta costruendo, per conto della cooperativa edilizia "Polizia di Stato - La Speranza", un fabbricato per civili abitazioni di numero ventisette alloggi.

La concessione del diritto di superficie, rilasciata dal nostro Comune alla suddetta cooperativa il 25.11.1997, è decaduta di efficacia perché la cooperativa avrebbe dovuto iniziare i lavori di costruzione entro il 25.11.1998 ed ultimarli entro il 25.11.2000. Ma ciò non è avvenuto. Forse il Comune ha nel frattempo rilasciato una proroga o una deroga alla suddetta convenzione? A noi non risulta. Inoltre la convenzione tra il Comune e la cooperativa, stipulata secondo i criteri dell'edilizia economica e popolare (PEEP), prevede che i ventisette soci della cooperativa "Polizia di Stato - La Speranza" potranno ottenere l'assegnazione di un alloggio in locazione (ripetiamo in locazione, cioè in affitto e non in proprietà) per novantanove anni, eventualmente rinnovabile.

E infine, i ventisette Poliziotti di Stato dove sono finiti?

Conclusione

E così, tra alcune omissioni (mancato vincolo conservativo, inadempimento all'ordinanza di abbattimento) ed alcune compiacenze (mancata imposizione della distanza di rispetto dalla strada), abbiamo perso due caseggiati storici ed inoltre la via Colombo è diventata più "stretta" di prima.

COMMENTO AI MISTERI

L'AVANZATA DEI PALAZZI NELLA PONTECAGNANO DELLE SPECULAZIONI

Così tra questa fabbricabilità s'annega il cassetto mio: e il cementar m'è dolce in questo suolo.

di Angelo Mulieri

Chiunque abbia mai avuto a che fare con la fabbricazione, sa quanti ostacoli e quante insidie può nascondere il Municipio, in una giungla fitta di trappole che vieta l'accesso alla trasparenza dell'urbanistica e del territorio. Eppure i nostri amministratori comunali nulla fanno per mettere fine al disequilibrio tra regola urbanistica e speculazione edilizia. Lo scandalo dell'edilizia pattuita procede ininterrottamente da cinquanta anni e le ultime grida del consigliere Enrico Vergato ci ricordano che lo scempio continua.

Egli interroga per iscritto il sindaco, la giunta e il consiglio in merito al rilascio di concessioni edilizie alla via Colombo e via Pertini. Egli chiede risposta scritta chiaramente, senza ambiguità. **R a v v e d e n d o** nell'approvazione dei progetti un astuto raggirio dei

regolamenti e delle normative edilizie. I fabbricati ad uso residenziale di cui trattasi ed in corso d'edificazione sono della cooperativa La Speranza in via Pertini e della Co.Ge.Ma a via Colombo.

Per quanto riguarda lo stabile in cooperativa dei poliziotti (tale la categoria dei soci fondatori) esso ricade nel piano di zona che è uno strumento urbanistico atto al reperimento d'aree fabbricabili per l'edilizia convenzionata, una specie di variante al piano regolatore, che prevede l'edificazione di case economiche e popolari con spesa agevolata. Il consigliere Vergato presume che la cooperativa non abbia avuto i requisiti necessari per l'accesso al bando d'assegnazione del suolo, quindi l'approvazione sembra essere discrezionale da

parte degli uffici, e dunque adombrata da presunti favoritismi a discapito dell'altra cooperativa Centauro. Inoltre la concessione edilizia è stata ritirata fuori tempo massimo.

Spulciando la convenzione tra il Comune e la cooperativa, redatta nel 1997, si scopre che i soci sono poliziotti. Una categoria di cittadini con molte probabilità di trasferimento in domicilio assegnato, che perciò otterranno gli alloggi solamente in affitto e non in proprietà. Il canone da pagare ovviamente è agevolato di molto e le spese dell'eventuale manutenzione straordinaria o di ristrutturazione sono a carico del Comune concessore. La proprietà degli alloggi, passati novantanove anni prorogabili per altri novantanove, è del Comune di Pontecagnano. Quindi questi alloggi che possono essere



(Foto 1) - Il fabbricato, in costruzione, dalla ditta CO.GE.MA.; lato via Colombo.

continua a pag. 5

STOKQUALITY

calzature
UOMO - DONNA - BAMBINO pelletteria

L'arte di unire qualità e convenienza

Firme prestigiose, Sport, Classico e Casual al prezzo che hai sempre sognato

C.so Europa, 64 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 481867 - Cell. 349 2112169



Intimo e Collant
Maria Giannattasio

(eacharet)

Lovable

Philippe Matignon
BAS ET COLLANTS

Triumph

DROBLO
BAS-COLLANTS

Filodoro

Wonderbra
L'AUTENTICO

LINCLALOR

P.zza Risorgimento, 1 - Pontecagnano (SA) - Tel. 089 384134

continua da pag. 4

solamente assegnati in affitto ai soci della cooperativa, sono tassativamente interdetti alla compra-vendita.

Pertanto il consigliere Vergato avendo sentore di una grave inosservanza perpetrata dalla cooperativa che venderebbe gli alloggi tramite agenzia immobiliare, denuncia manovre speculative e privilegiate operate dai soliti fuorilegge.

La seconda intemerata domanda del consigliere Vergato riguarda l'abbattimento dell'antico complesso edilizio rurale alla via Colombo in prossimità del passaggio a livello.

Esso apparteneva, nella seconda metà dell'Ottocento, a don Bartolomeo Bracale, e faceva parte del fondo denominato Traulo che si estendeva per circa 19 ettari tutti irrigui. Il complesso edilizio era formato da tre case rurali contigue a blocco, con un caratteristico cortile selciato aperto. Costruite in muratura di travertino di Faiano e distribuite su tre piani fuori terra, erano poste sui fianchi le case per il colono e per i salariati fissi, di fronte la casa padronale. Molte generazioni di lavoratori hanno abitato quelle case, bestemmiato ed amato in quelle camere ed in quel cortile, oramai demolite dall'indifferenza della gente e dall'ignoranza (?) dei pubblici amministratori.

Una delle case coloniche [ex proprietà Banco di Calabria] fu danneggiata gravemente dal terremoto del 1980, e alla pratica di contributo per la ristrutturazione del 1984 si aggiunse anche l'ordinanza di demolizione del sindaco nel 1997. Le altre due case del blocco non stavano in condizioni precarie di staticità, la loggetta con la balaustra piena continuava a dominare i campi, mentre le fine-

stre con i loro imbotti di pietra occhieggiavano le vaghe stelle.

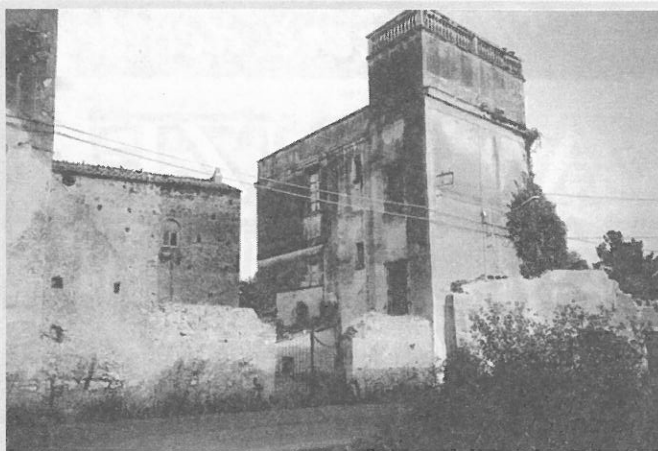
Nel 1985 fu redatto il piano di recupero, uno strumento urbanistico speciale, che avrebbe impedito l'abbattimento dei fabbricati d'interesse storico e artistico, inserendoli nella categoria delle

opere di risanamento conservativo. La Soprintendenza alle belle arti di Salerno non ritenne di segnalare tale complesso rurale. L'elenco comprende 51 fabbricati. Gli amministratori e tecnici incaricati di allora avrebbero potuto includerlo, come fecero per il rudere dell'antica chiesa del Padreterno in Faiano, ma non gli passò neanche per idea.



(Foto 4) - Fondamenta del fabbricato della Cooperativa "Polizia di Stato - La Speranza" (vista da nord). A destra il fabbricato della CO.GE.MA.

Trattarono l'argomento con l'ottenebrazione dei sentimenti, incardinando la discussione sulla spesa dei privati e dei contributi insufficienti per il risanamento conservativo imposto dal piano di recupero e non sulla funzione sociale che tali antichi ricordi assolvevano. Quei pubblici amministratori un po' miopi persero una buon'occasione per tu-



(Foto 2) - Il caseggiato settecentesco e la palazzina del novecento abbattuti in via Colombo

telare ulteriormente le vestigia della nostra civiltà contadina.

Nel 1996 il Comune redigeva uno specifico piano attuativo di pubblica utilità, destinando il complesso ad interventi di sostituzione edilizia insieme alla particolareggiata riqualificazione urbanistica della zona. In esso era previsto anche l'ampliamento

dell'adiacente via Colombo. Sarebbe stato così obbligatorio per i proprietari del complesso edilizio rispettare le indicazioni di tutte le nuove prescrizioni urbanistiche e edilizie. Il Consiglio comunale avrebbe dovuto prima esaminare il progetto di costruzione dettagliato e poi eventualmente concedere l'autorizzazione all'esecuzione di esso.

Pertanto l'interrogazione del Vergato alla Giunta verte sulla controversa denuncia d'inizio attività (DIA), una semplice domanda resa dai privati interessati a costruire, ed il modo di come ha evitato l'esame del consiglio comunale ed il relativo permesso di costruire. Sul potere o meno esercita-



(Foto 5) - Fondamenta del fabbricato della Cooperativa "Polizia di Stato - La Speranza" (vista da sud).



(Foto 3) - Il caseggiato settecentesco e la palazzina del novecento abbattuti in via Colombo visti da un'altra angolazione

to dalla DIA di modificare l'originaria destinazione d'uso rurale in civile abitazione. E tanto altro ancora.

In tutto questo rincorrersi di dubbi e scarso controllo territoriale, bisognerà una buona volta riflettere seriamente sul disordine urbanistico della nostra città. Un disordine reso possibile da un piano regolatore generale incomprensibile e di caotica interpretazione, e da norme d'attuazione variabili secondo le valenze date dai tecnici e legali della "formula magica". Da ciò è derivato un regolamento edilizio con un'abnorme e incredibile produzione di prescrizioni, per lo più sconosciute e disattese da ogni cittadino. Mentre i predatori dei codici perduti, con le loro "giuste" conoscenze, sono i veri signori di questa regolazione degli interessi dovuti e delle ricordanze demolite.

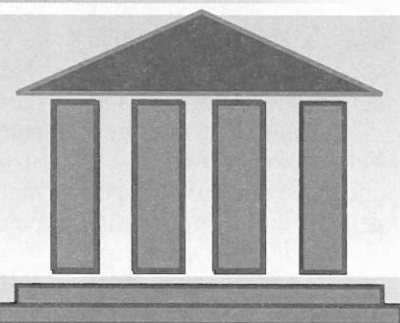
Ma caro consigliere del patrio tetto, quando lo scrivente lancia anch'egli grida d'allarme sugli standard e sulla loro mancata verifica, credi che siano voci alterne tra spazi e servizi pubblici?

Per contatti ed inserzioni pubblicitarie su
"Il Ponte"
340 6101385



Rubrica: *Il parere del legale* a cura dell'Avv. Anna Mele

VACANZE FAI DAI TE...



Un saluto ai nostri lettori dopo la pausa estiva, con l'augurio che abbiano trascorso tutti delle buone vacanze..... e non siano incappati tra i malcapitati clienti di poco accorti tour operator.

Può, infatti, sempre capitare, pur viaggiando da anni e con le migliori compagnie del settore, di incorrere in inconvenienti di viaggio che vanno dal ritardo aereo, ed alla perdita dei bagagli, sino all'estremo dell'albergo inesistente.

E' importante, però, sapere che esiste una legge, e precisamente il D.Lgs. 111/95 che recepisce la Direttiva CEE 314/90, che tutela lo sfortunato viaggiatore di fronte alle inadempienze dei tour operator, riconoscendo il diritto alla risarcibilità dell'inadempimento. La normativa indicata, regolamenta i viaggi organizzati "tutto compreso", dove tale dizione viene applicata ad un insieme di servizi offerti dalle agenzie, che comprendano almeno due elementi tra: alloggio, trasporto, altri servizi che incidano in modo significativo sul prezzo (ad esempio i pasti, le escursioni, la piscina, animazione).

Valgono come clausole contrattuali quanto previsto dai cataloghi forniti dalle agenzie e dai tour operator, e non vanno prese in considerazione le riserve di esonero, talvolta operate da questi ultimi, in merito alle imprecisioni delle descrizioni e delle fotografie.

Per cui, se la vacanza prenotata, alla fine non si è rivelata all'altezza delle vostre aspettative, perché si sono ottenuti servizi diversi da quelli promessi, e soprattutto servizi che siano stati rilevanti ed essenziali al fine

dell'acquisto del pacchetto, contestate immediatamente all'organizzatore, o al corrispondente sul posto, tutti i disagi ed i disagi.

L'operatore, infatti, è tenuto a risolvere qualsiasi problema si verifichi nell'esatto adempimento del pacchetto promesso, senza che alcuna spesa sia posta a carico dello sfortunato viaggiatore, anzi, è tenuto a rimborsare qualsiasi ulteriore spesa egli abbia dovuto sopportare.

In particolare, se la sistemazione pattuita non è conforme a quanto richiesto, l'operatore deve provvedere all'alloggio del cliente in altro albergo di uguale categoria o di categoria superiore assumendosene interamente gli oneri, così egualmente, se il consumatore non accetta alcuna soluzione alternativa, è tenuto a predisporre adeguato mezzo di trasporto per il rientro ed a rimborsarlo per tutte le prestazioni non effettuate.

Naturalmente, è necessario

che il malcapitato viaggiatore sia in grado di documentare i disagi sofferti, attraverso fotografie, filmati, testimonianze e certificazioni da parte degli albergatori, delle compagnie di trasporto, ricevute e scontrini di spese extra ecc. ecc.. Ma soprattutto è necessario sporgere formale reclamo, attraverso una raccomandata a/r all'agenzia di viaggio o direttamente all'operatore turistico, ENTRO 10 GIORNI lavorativi dalla data di rientro, specificando tutti i disagi sofferti, i danni subiti e le prestazioni non effettuate.



Cosa succede dopo???

Generalmente, le Compagnie di viaggio più serie non tardano a mettersi in contatto con il reclamante, offrendo il rimborso delle spese extra e dei servizi non usufruiti.

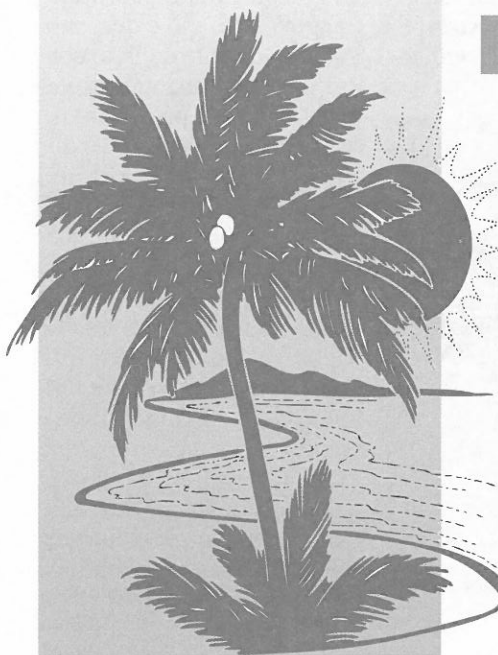
Nel caso, però, tali somme non lo soddisfino, il turista, può o rivolgersi presso le varie Associazioni di Consumatori per l'assistenza in procedure di conciliazione ed arbitrati extragiudiziali, o ricorrere normalmente ad un legale per la richiesta di risarcimento giudiziale.

A tal proposito, infatti, è bene sottolineare che la

Corte dei Diritti dell'Uomo, con sentenza n. 1 del 2002, ha riconosciuto la risarcibilità del cosiddetto "danno da vacanza rovinata".

I tour operator sono tenuti a risarcire non solo il danno emergente, e cioè quello derivante dall'inadempimento del contratto e delle maggiori spese affrontate, ma anche il danno morale subito dal turista a causa dello stress derivatogli dalla mancata serena consumazione del periodo di ferie.

turistiche, "dimenticano" questo piccolo particolare, perciò conviene sempre ricordarglielo!!!.



infOPICENTIA
informatica e dintorni
www.infopicentia.it

Tally
stampanti
Tally Point
ZYXEL certified

THE DOCUMENT COMPANY
XEROX
Tektronix

X2
extra
Business Reseller
XEROX

SAMSUNG
AMD
RIVENDITORE CERTIFICATO PROCESSORI

Gestionali per Consulenti Aziendali Fiscali e del Lavoro Soluzioni Gestionali Aziendali
Gruppo OSRA

informatica per professionisti
MITOS

Infopicentia S.r.l. · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatrici **TOSHIBA**
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**

LA MEGLIO TELEVISIONE

Il caso di Enzo Biagi, Michele Santoro e Daniele Luttazzi, indegni bolscevichi licenziati in tronco dalla Rai tramite *diktat* bulgaro (ci poteva mai essere una nazione più indicata?) da parte del nostro Sommo Capo è stato sicuramente l'episodio più eclatante e vergognoso accaduto nella gestione della nostra emittente nazionale. Ma tanti altri piccoli misfatti accadono nel Belpaese che sempre più si avvia a diventare peggio del Kazakistan, e non solo televisivamente parlando. Per chi non lo sapesse anche nel Kazakistan il Supremo Capo locale controlla tutte le televisioni del paese (le controlla la figlia, in assenza di fratelli) e la stampa è tutta sotto controllo o asservita, così come gradita al potere. Ma torniamo a casa nostra. Prendete il caso de "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana: finito di girare da tempo memorabile, la nuova dirigenza Rai ne ha rinviato *sine die* la programmazione. Ne ignoriamo le motivazioni ufficiali, ma è molto facile immaginare il castigo inflitto al regista de "I cento passi", di chiare tendenze sinistroidi, e dunque anch'egli bolscevico da emarginare. Forse la nuova dirigenza non aveva dimenticato la risposta che Giordana diede durante la premiazione dei David di Donatello per il succitato film, in diretta a Chiambretti che gli chiedeva cosa rispondeva alle critiche di alcuni politici di destra che si erano lamentati del finale del film, il funerale di Peppino Impastato, dove avevano visto troppe bandiere rosse e pugni chiusi alzati, rispose secco: "Mi dispiace per loro, ma questa è la Storia!". Non lo sapremo mai. Fatto sta che il film giaceva inerme in un cassetto, chiuso a doppia mandata visto che non si riusciva a trovare un buco nel palinsesto. Ma l'imprevisto è dietro l'angolo. Arriva maggio e qualcuno in Rai, cui bisognerebbe dare una medaglia al valore, decide che la pellicola può partecipare al Festival di Cannes, nella sezione "Un certain regard", tanto che male può fare. E invece la pellicola commuove il pubblico ed entusiasma la critica vincendo il premio come miglior film e applausi a scena aperta!... La cosa che più mi ha fatto arrabbiare è stato leggere, l'indomani della premiazione, le pagine intere di quotidiani acquistate dalla Rai dove si leggeva che loro erano orgogliosi di aver prodotto il film... che facce di bronzo! Successivamente Giordana decide di far uscire il film nei cinema, in due

La finestra sul cortile

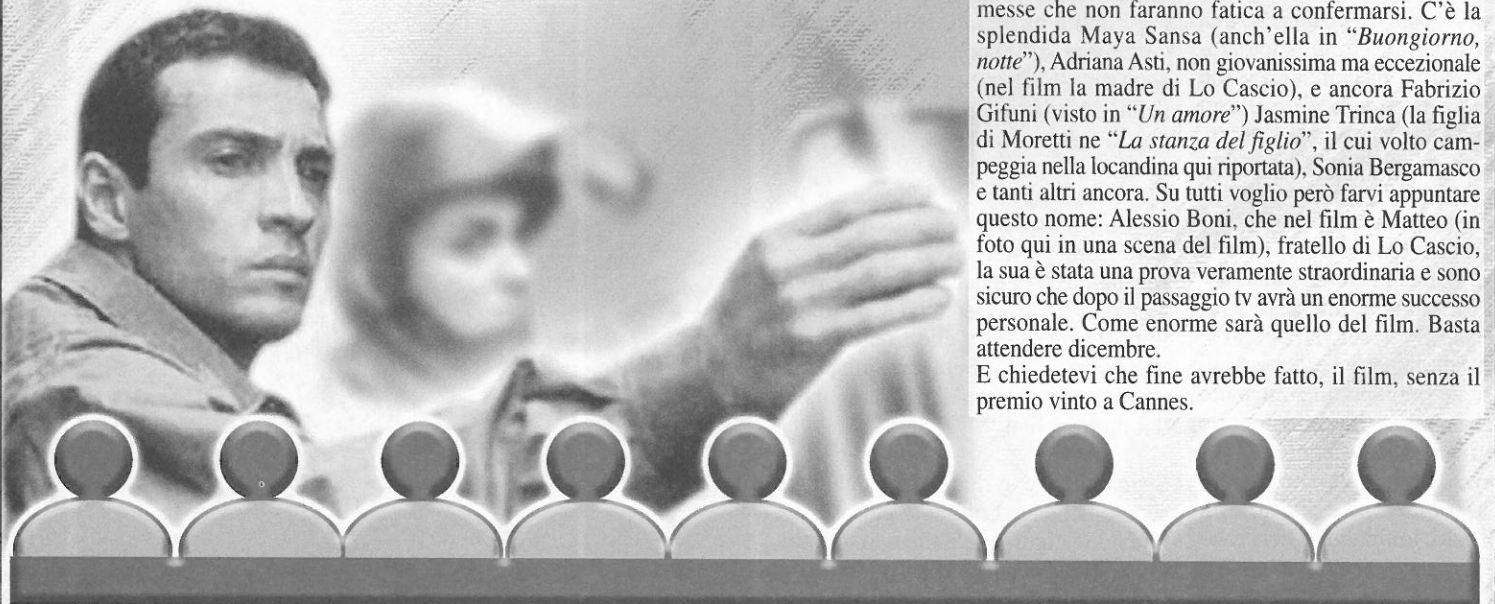
di Claudio Gallo

La meglio gioventù

parti di tre ore ciascuna, nel bel mezzo dell'agosto più caldo degli ultimi anni. Una audace scommessa che risulterà vincente visto che il film diventa un caso anche al botteghino con incassi record e giudizi entusiasti. Ultime notizie al momento, visto che non lo si può più nascondere, danno il film inserito nel sacro palinsesto Rai per il mese di dicembre. Questo l'antefatto. Resta giusto lo spazio per dirvi che "La meglio gioventù" è grande cinema oltre che grande televisione. Di quella televisione che vorremmo sempre vedere ma che purtroppo rappresenta una rara eccezione. Il titolo è mutuato da una raccolta di poesie di Pasolini e narra le vicende della famiglia Carati, dal 1966 ai giorni nostri, un'epopea, una saga familiare, il nostro *Heimat* italiano tanto per intenderci, imponente, coraggioso, emozionante e commovente.

Riassumervi la trama di quarant'anni di storia è pressoché impossibile, così come tutte le sensazioni ed emozioni provate durante le sei ore di film. Posso dirvi che alle spalle dei protagonisti scorre la storia d'Italia, la storia di tutti noi, dall'alluvione di Firenze del '66 al movimento sessantottino, le Brigate Rosse e gli anni di piombo, l'apertura dei manicomi e la relativa lotta per chiuderli, l'occupazione universitaria, la crisi Fiat dell'80, le uccisioni della Mafia fino ad arrivare a Tangentopoli. Gli sceneggiatori sono Stefano Rulli e Sandro Petraglia ai quali mi sento di imputare solo l'omissione del delitto Moro. Il cast, credetemi, è eccezionale per bravura e tenuta di scena. Un insieme di giovani attori del cinema italiano, quasi tutti sconosciuti al grande pubblico, che fanno ben sperare per il futuro. E se Luigi Lo Cascio, che nel film è Nicola, uno dei protagonisti, lo possiamo considerare già un attore affermato (dopo "I cento passi", "Luce dei miei occhi" e "Buongiorno, notte") tutto il resto sono promesse che non faranno fatica a confermarsi. C'è la splendida Maya Sansa (anch'ella in "Buongiorno, notte"), Adriana Asti, non giovanissima ma eccezionale (nel film la madre di Lo Cascio), e ancora Fabrizio Gifuni (visto in "Un amore") Jasmine Trinca (la figlia di Moretti ne "La stanza del figlio", il cui volto campeggia nella locandina qui riportata), Sonia Bergamasco e tanti altri ancora. Su tutti voglio però farvi appuntare questo nome: Alessio Boni, che nel film è Matteo (in foto qui in una scena del film), fratello di Lo Cascio, la sua è stata una prova veramente straordinaria e sono sicuro che dopo il passaggio tv avrà un enorme successo personale. Come enorme sarà quello del film. Basta attendere dicembre.

E chiedetevi che fine avrebbe fatto, il film, senza il premio vinto a Cannes.



Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601
PONTECAGNANO

MARLBORO CLASSICS
U.S.A.

Marlboro Classics

MACHU
PICCHU

MeltinPot

NEW JEANS

EXIGO

RW
RAYWORLD

DINAMITE

Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594
PONTECAGNANO

CAROL
CITY

zu
element's

DREAM
MODA A UCCHI APERTI

easy
easy and easy yes

VERSACE
SPORT

FENDISSIME
REPUBBLICA ITALIANA



**BREVI
dalla
CITTÀ**
NOTIZIE E SEGNALAZIONI

In un comunicato stampa l'Assessore all'Urbanistica Domenico Malangone ci fa sapere che nella seduta del 6 agosto 2003, la Giunta Municipale ha deliberato quanto segue. Attuare un programma innovativo denominato "Contratto di quartiere II" relativo alle aree localizzate tra S. Antonio ed il comprensorio PEEP di via Conforti e via Pertini. Tale programma prevede la partecipazione di investimenti privati oltre ad un finanziamento statale da uno a dieci milioni di euro. Esso si propone di incrementare le infrastrutture, l'edilizia abitativa e di favorire l'occupazione e l'integrazione sociale. Per l'edilizia abitativa sarà privilegiata quella economica e popolare. Per le infrastrutture sarà completata la nuova Scuola Media "Daniele Zoccola", sarà realizzata una palestra comunale ed i giardini pubblici a S. Antonio.

L'Assessore ci ricorda che in questa area sarà costruita una stazione della metropolitana leggera. Nella stessa seduta 1ª Giunta ha sancito l'espletamento delle procedure per la realizzazione di n° 160 alloggi da concedere in locazione anche con promessa di acquisto successivo da concedere a Cooperative edilizie ed Imprese; ha anche deciso le varianti alle zone artigianali, commerciali ed industriali, il nuovo Piano per gli Insediamenti Produttivi, ha inoltre deciso l'abbattimento di circa 50 opere abusive lungo la fascia costiera: ha infine deciso la realizzazione del Piano di recupero e del Colore, (di cui diciamo oltre).

Nello scorso Agosto, in un appello alla Città l'Assessore all'Urbanistica Domenico Malangone, ha comunicato che il suo ufficio sta redigendo un Piano di Recupero e un Piano del Colore. Si tratta di uno strumento urbanistico che consente di catalogare, riqualificare e valorizzare il nostro patrimonio immobiliare di interesse storico e cioè i fabbricati di Pontecagnano Faiano datati oltre i cinquanta anni. Interessa sapere che per il restauro, il decoro e l'attintatura delle superfici esterne degli edifici storici è previsto un contributo pubblico che va dal 50 al 75% delle spese effettivamente sostenute.

L'Assessore fa inoltre appello a tutti i cittadini, associazioni e studiosi in possesso di foto, immagini o libri relativi ad edifici storici di Pontecagnano Faiano, affinché li vogliano mettere,

temporaneamente, a disposizione del Comune; ultimata la catalogazione scientifica, il Comune li restituirà. L'Ufficio Urbanistica è aperto il martedì e il giovedì dalle ore 8,30 alle ore 13,30 e dalle ore 15,30 alle ore 18,30; il numero di telefono è: 089 - 386345; l'indirizzo elettronico è: www.comunepontecagnanofaiano.sa.it Da settembre in poi alcuni tecnici comunali, muniti di tesserino di riconoscimento, effettueranno sopralluoghi in tutto il territorio comunale.

In un comunicato stampa del 10.9.2003 il capogruppo di Forza Italia, Giuseppe D'Ascoli, ha espresso il suo parere circa la disputa sulla costruzione della Centrale termoelettrica nel Comune di Salerno, nell'ex stabilimento Ideal Standard. Premesso che quasi tutti i gruppi politici hanno espresso parere negativo, egli ritiene che il nostro sindaco, che pure è contrario, lo sia più per ragioni politiche che non per suo reale convincimento. Egli inoltre fa notare come i Comuni di Giffoni Valle Piana e Salerno, hanno sostenuto le loro "porcherie" (NdR) a ridosso del nostro confine: il Tritovagliatore, il Cementificio, il Depuratore (di che cosa? NdR) ed ora la Centrale termoelettrica ed anche il deposito della Sita (con oltre 100 autobus al giorno).

Nei giorni 5, 6 e 7 Settembre 2003, presso la Scuola Media "Picentia" di Pontecagnano, si è tenuta la "Festa dell'Unità". Si è discusso, tra l'altro, di assistenza sociale e della cooperazione per la "prima" casa.

Nei giorni 11, 12, 13 e 14 Settembre 2003, presso l'area del "Centola" a Pontecagnano si è tenuta la festa regionale della "Margherita". Sono intervenuti anche i maggiori responsabili regionali e nazionali. A tutt'oggi (30 Settembre 2003) nell'area del Centola sono rimasti affissi stendardi e bandiere della "Margherita". Qualcuno li avverta che la festa è finita.

In questa lunga estate a Pontecagnano siamo stati affetti non solo dall'afa e dalle zanzare ma anche da uno o più motociclisti che accelerando e rombando, hanno tormentato ancora di più le nostre notti. Ora che finalmente il Padreterno ci ha liberato da afa e zanzare, Lo preghiamo di liberarci anche dai motociclisti.

Segnaliamo, con ritardo, che dal luglio scorso la nostra comunità può vantare una nuova laurea: è della neo - dottoressa in farmacia **Elvira Germano**. Congratulazioni! (con ritardo)

Lettere al Direttore

Egregio Direttore, vi invio per conoscenza una lettera che ho scritto al nostro Sindaco. Gradirei che la pubblicaste.

Rispettabile Dott. Ernesto Sica, Sindaco di Pontecagnano Faiano, Lei sicuramente è un uomo del suo tempo, la vittoria elettorale è un patrimonio ricchissimo sul quale è rigorosamente proibito vivere di rendita. Bisogna ogni giorno rinnovarlo, fortificarlo, renderlo più efficiente, disponibile a correre qualche rischio esaltando sempre le proprie idee. Dopo un isolato ottimismo, ancora una volta faccio un appello alla sua coscienza, alla sua intelligenza di non lasciare questo paese "Faiano" nell'anarchia assoluta, ma di continuare quella importante iniziativa che quel periodo richiedeva la sua dovuta urgenza. Poiché ho colto, pur tra le notizie frammentarie che mi pervengono, una forte e responsabile sensibilità del suo partito, in questa dolorosa e spinosa vicenda. E' sicuramente da mettere in chiaro che questo invito non è rivolto solo a lei, ma anche ad altri rappresentanti che compongono il Consiglio Comunale, in modo particolare alla classe Politica di Faiano che questa materia, dell'ordine e della sicurezza non amano prenderla in considerazione. Le sarei riconoscente se glielo spiegasse con l'urgenza che si richiede. Con affetto.

Pontecagnano Faiano 31.8.2003. Antonio Citro.

Gentilissimo Direttore,

Le scrivo per segnalare una cosa abbastanza strana: percorrendo via Mar Tirreno, strada molto dissestata, con notevole afflusso di automobili, a circa cinquecento metri dal sottopassaggio, in direzione mare, si in-

contra un tratto di strada di circa 40 - 50 mt. Molto ben tenuta, con addirittura due dossi, per permettere il rallentamento delle auto, e con asfalto rifatto da non più di dieci giorni. Mi chiedo e vi chiedo: sarà perché in questo tratto di strada abita un consigliere comunale? Oppure perché l'amministrazione ha deciso di asfaltare tutta la strada ed ha iniziato dalla casa del suddetto consigliere? Chi abita prima e dopo i 50 metri asfaltati non ha diritto di essere protetto dalle auto in corsa? E' giusto che si sperperi in questo modo il denaro pubblico solo per far piacere a qualche individuo? Mi auguro che porrete questa domanda ai nostri amministratori. Nell'augurarLe buon lavoro, saluto cordialmente. Pontecagnano, 5.9.2003. Una lettrice affezionata.

Direttore,

trova un poco di spazio nel tuo giornale per pubblicare questa bella lirica senza note e senza commento: un segno di stima nei lettori, capaci di comprendere da soli. 28.9.2003. Ignazio

La gronda

Scopro dalla finestra lo spigolo d'una gronda, in una casa invecchiata, ch'è di legno corroso e piegato da strati di tegoli. Rondini vi sostano qualche volta. Qua e là, sul tetto, sui giunti e lungo i tubi, gore di catrame, calcine di misere riparazioni. Ma vento e neve, se stancano il piombo delle docce, la trave marcita non la spezzano ancora. Penso con qualche gioia che un giorno, e non importa se non ci sarò io, basterà che una rondine si posi un attimo lì perché tutto nel vuoto precipiti irrimediabilmente, quella volando via.

Franco Fortini, 1963



Musica in Rue de Flandre (James Ensor, 1866 - 1949)

PRO Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎089 382 542
E-MAIL: profumisergio@tin.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

Antichi Sapori



Salumeria



Contente



Via Europa, 76 - Pontecagnano Faiano (SA)

IL CANTASTORIE PICENTINO

FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

Il fatto

Il 28 Settembre scorso, per un evento di portata nazionale, la nostra Città è rimasta priva di energia elettrica per dodici ore e più. La mancanza è durata pressappoco dalle ore 3,30 fino alle ore 15,30 a Pontecagnano, fino alle ore 17,30 a Faiano, fino alle ore 21,30 a Picciola e fino alle ore 22,45 a Denteferro.

E così senza televisione, per molti anche senza radio, senza cornetto e caffè espresso e senza ascensore abbiamo trascorso buona parte di quella domenica avvolti in una nuvola di silenzio.

Quella domenica, io....

La leggenda

...Il cielo è grigio e l'aria silente. Oggi mi sembra che niente sia come ieri. Indugio. Non so che fare. Decido di andare a passeggiare.

Così esco di casa e seguo passo passo una via in salita, dolce e antica. Vado lento dal piano al colle e l'aria è sempre più fresca e pungente, e silente. Mi volto a guardare: in basso e lontano intravedo giù il mare, oltre Pontecagnano. Piano piano son salito fin su nel bosco avito di Faiano.

Verdastro e poi verde e poi verde - scuro è il colore che mi circonda tra gli alberi, sempre più nel folto. Non ascolto da ore voce umana, ma solo qualche cinguettio

BLACK - OUT

(La voce del silenzio)



in questa domenica strana.

Quand'ecco nel mezzo più fitto del bosco (Dio mio!) vedo di fronte a me, ritto, un essere che non conosco.

Di bianco vestito, il volto severo, candida la barba e la capigliatura, con aria sicura guarda fiero e corrucciato me che sono preoccupato. E' vecchio, e robusto ed alto quanto un noce ed io con un filo di voce gli chiedo: "Ma chi siete?"

Ed egli deciso, come chi non perdona: "Io sono il Silenzio in persona!"

E poi continuando tutto d'un fiato, come chi per lungo tempo non ha parlato: "Io per secoli e milleruni ho regnato sulla specie umana. Quando

non c'era luce artificiale e il buio della notte, perfettamente nero, cresceva la paura del futuro; quando il freddo dell'inverno portava il male e quando, senza tecnologia, ogni malattia poteva dare morte o miseria e c'erano gli storpi e i mendicanti; allora gli uomini tutti quanti mi stavano ad ascoltare. Senza il frastuono ed il rumore di radio e televisione senza discussione sul grande fratello o sul pallone, pubblicità varie e truffe e falsità, ho insegnato a meditare, senza il fardello della superficialità, sull'essenza della vita e dell'aldilà.

Allora, a vent'anni, ciascuno era pronto alle sue responsabilità. Oggi vi baloccate nella ricerca della felicità e, sia pure più lunga di quantità, la vita vi scorre via veloce piena di nevrastenia. Siete presuntuosi ed arroganti e, tutti quanti, senza umiltà non sapete nemmeno vivere in comunità.

Se aveste meno distrazioni, notereste di più le infrazioni di chi vi dovrebbe rappresentare e invece tira a campare. Voi non vi fidate di chi vi amministra: e perché non controllate più da vicino il primo ministro o il primo cittadino?

Per esempio, tra i vostri locali politici e funzionari ed amministratori voi non sapete quali sottili favori e guadagni indiretti e quasi perfetti raggiri e sotterranei patti tra varie consorterie e, diciamo pure, quali porcherie.... Ed anzi ora ti faccio i nomi ed i cognomi".....

Ma proprio allora improvvisamente tornò la corrente.

Fu così che il Silenzio svanì e tutto riprese, in un solo minuto, come se nulla fosse accaduto.

La morale

Fuori da ogni clamore, nel silenzio della meditazione, avremmo una vita migliore ed anche una buona amministrazione!



Playmatica

Computers e servizi informatici

di Fattorusso Domenico

via Dante, 59 - 84098 Pontecagnano Faiano (SA)
 tel. e fax 089 3856451 cell. 0347 0144233
 mail: info@playmatica.it



Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo
 di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20
 84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111
 Aderente all'Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849
 • FAIANO (SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202

“1943: LA VALANGA SI FERMÒ A SALERNO”

di Mario Montefusco

La rievocazione a Salerno dello sbarco alleato in occasione del 60° anniversario dell'8 settembre 1943 si è svolta dal 28 agosto al 10 settembre scorso. Fra le polemiche e l'imbarazzo sono state organizzate mostre, incontri e dibattiti all'Università con la presenza di storici come Barbagallo, De Rosa, Elena Aga Rossi, Claudio Pavone e Giuseppe Parlato. L'organizzazione è stata curata da Ernesto Galli della Loggia.

L'arrivo nel porto di Salerno di alcune unità navali minori americane, giunte per l'occasione, aveva allarmato i pacifisti rivoltosi. C'è stata la visita di alcuni veterani al cimitero inglese di

Montecorvino Pugliano e all'aeroporto di Pontecagnano; lì i reduci sono stati accolti dal Presidente del Consorzio Strianese il quale ha promesso che il prossimo incontro li riceverà in arrivo sull'aeroporto con aerei di linea.... Dio permettendo.

L'Operazione Avalanche, il nome in codice dello sbarco a Salerno, in più occasioni è stata giudicata dagli storici americani una “valanga di errori”. Lo ha riaffermato negli incontri all'Università



Salerno 13 febbraio 1943 Caserma Umberto I, dov'è oggi l'UPIM. Il Generale di Brigata Don Ferrante Maria Gonzaga del Vodice. Si insedia a Salerno quale comandante della 222ª Divisione Costiera, mentre riceve gli onori militari. In primo piano un giovane Ufficiale Carmine Montefusco, fratello dell'autore.

di Salerno lo storico americano Thomas Row: “Lo sbarco a Salerno?” Gli americani lo hanno dimenticato. E' vivo il ricordo di Pearl Harbor che fu una grande sconfitta; ricordano la Normandia, che fu una memorabile Vittoria. Qui, nel pantano della Piana del Sele, sono morti oltre ventimila tra i civili e militari. Il Generale Clark aveva fatto male i calcoli, avrebbe dovuto organizzare lo sbarco molto più a nord, invece ritenne che la copertura aerea e navale bastasse. Puntava a raggiungere Roma in due giorni, invece finì in una specie di Viet-Nam.”

La battaglia di Salerno iniziata l'8 settembre si concluse il 20 settembre. La città di Napoli fu liberata

il 5 ottobre, grazie anche alla ribellione popolare.

I pacifisti e i no global presenti nell'aula magna dell'Università, di fronte alle dichiarazioni dello storico Thomas Row, non hanno avuto argomenti da replicare.

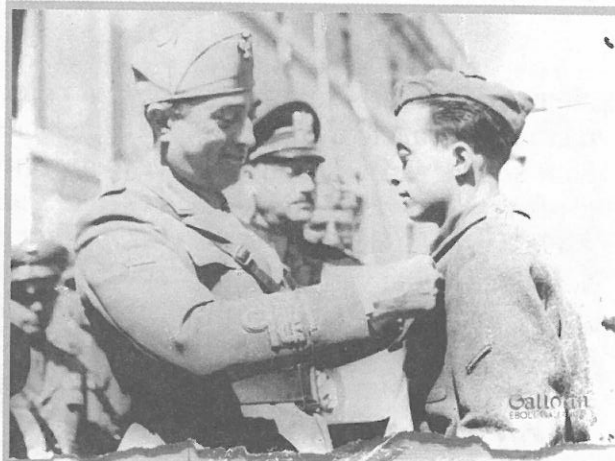
La trasmissione televisiva dell'8 settembre TG1 Special, dedicato all'armistizio della durata di circa 2 ore, ha dedicato circa 30 secondi allo sbarco a Salerno, forse perché si condivide l'opinione degli storici americani. Ma ricordiamo le fasi dello sbarco solo per esaltare un italiano ucciso nelle nostre contrade tradito dal suo Re e da Badoglio.

L'Armistizio senza condizioni fra l'Italia e gli alleati fu firmato sotto una tenda a Cassibile (Siracusa) da parte dell'Italia dal Generale Castellano il 3 settembre 1943, ma reso pubblico l'8 settembre, forse per permettere al Re Vittorio Emanuele III ed il suo seguito, nonché il Capo del Governo Gen. Pietro Badoglio ed il suo seguito di fuggire a Brindisi già in mano degli alleati.

L'Esercito Italiano fu abbandonato al suo destino non ricevendo dal



Spiaggia di Pontecagnano, 8 settembre 1943. Una ventina di soldati della 222ª Divisione, prigionieri, uno dei quali fornito di elmetto della Guerra 15/18, sono stati raccolti sulla spiaggia in attesa della loro destinazione.



Salerno 13 febbraio 1943 Caserma Umberto I. Il Generale Gonzaga decora un fante, già ferito di guerra, per un atto eroico.

MACELLERIA
Rago Nunziante

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)
 Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA
GALDO

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153
 Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446
 PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE
 DEL PANE APPENA SFORNATO

Re e da Badoglio nessuna direttiva. Le Divisioni Italiane schierate sul nostro territorio erano di gran lunga superiori a quelle dei tedeschi e sarebbe stato sufficiente che Badoglio avesse dato disposizioni di chiudere le frontiere al Brennero. L'Esercito, privo di qualsiasi ordine si sbandò; la Marina italiana, terza potenza navale mondiale, si arrese e fu schernita nel porto di La Valletta (Malta): l'Aeronautica italiana, che disponeva nell'ultimo periodo di velocissimi aerei da caccia, fu dispersa fra Nord e Sud.

L'8 settembre 1943 l'Italia si arrese due volte. La prima volta, teoricamente, agli alleati, la seconda praticamente ai tedeschi.

Alle ore 15.15 del 7 settembre un aereo da ricognizione tedesco, partito probabilmente dall'Aeroporto di Montecorvino Rovella, oggi di Pontecagnano, informò il Comando tedesco che "una Flotta potente di oltre 600 navi era a 20 miglia dalla costa di Salerno". "L'Orkan" (Uragano) tedesco stava per ricevere ed affrontare "L'Avalanche" (la valanga) alleata.

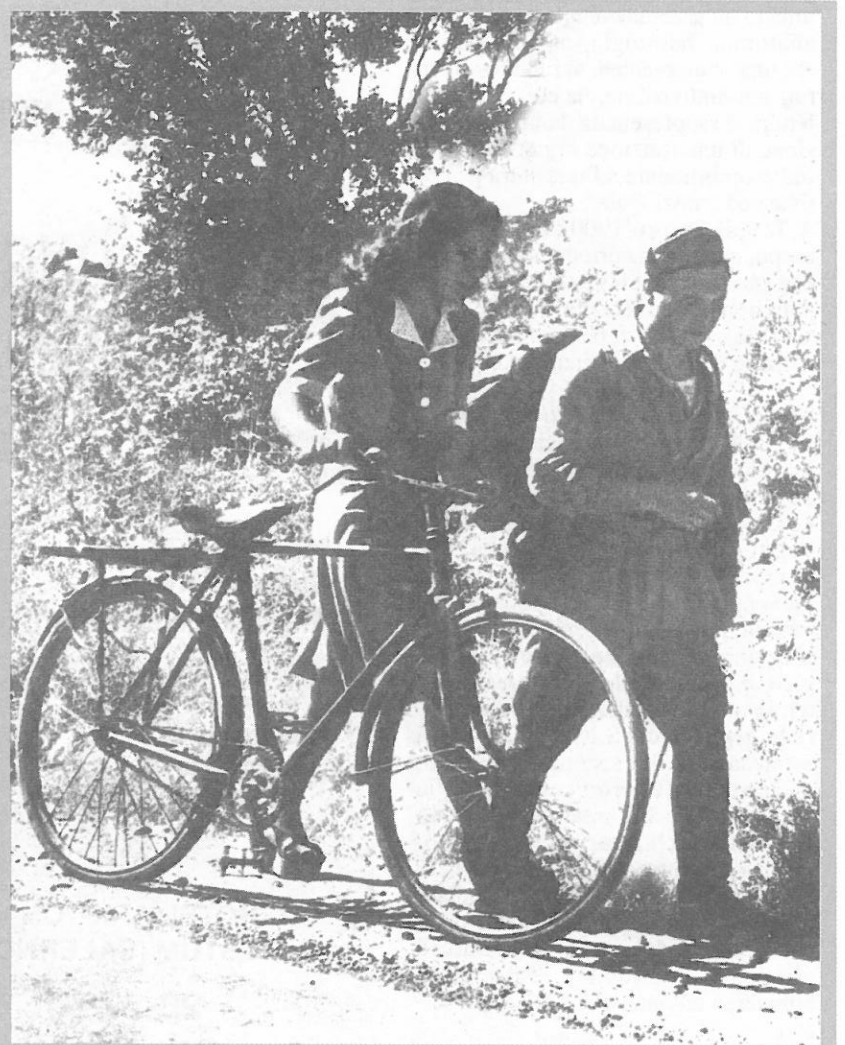
Nella zona di Salerno la 222^a Divisione Costiera era sotto il comando del Gen. Don Ferrante Maria Gonzaga del Vodice e copriva la zona da Agropoli ad Amalfi. Questi discendeva da una antica e nobile famiglia italiana, con una lunga tradizione militare, ed era stato combattente della Prima Guerra Mondiale con molte medaglie al valore.

Il Generale Gonzaga ebbe conoscenza dell'armistizio dalla radio ed impartì immediatamente a tutte le truppe ordine per il concentramento delle forze e l'opposizione a qualsiasi tentativo di disarmo da parte dei tedeschi. Al tempo stesso, fedele alle sue tradizioni di lealtà, inviò al Gen. Seikenius Comandante la XVI^a Divisione Corazzata tedesca, un messaggio per informarlo che ogni collaborazione era cessata. Poco dopo un reparto tedesco, al Comando del Maggiore Won Alvensleben, scortato da truppa armata, arrivò al Comando della 222^a Divisione senza riuscire a trovare il Gen. Gonzaga. Won Alvensleben chiese di essere portato dal



Il Generale Don Ferrante Maria Gonzaga nato a Torino nel 18889 morto a Buccoli di Conforti (Eboli) l'8 settembre 1943.

Generale che era in un osservatorio a Buccoli di Conforti: (Eboli) lo trovò al tavolo operativo, circondato da 13 Ufficiali dello Stato Maggiore, e gli intimò di deporre le armi o di unirsi all'esercito tedesco: Gonzaga rifiutò recisamente dichiarando che sarebbe rimasto al suo posto a tutti i costi. La discussione, che aveva avuto inizio amichevole, presto si animò e quando il Maggiore ordinò al Generale di consegnargli la pistola e fece un passo avanti per prendergliela, il Generale indietreggiò tentando di estrarre la pistola dalla fondina, e gridando "Un Gonzaga non si arrende mai". Immediatamente un ufficiale tedesco sparò una breve raffica di fucile mitragliatore. Il Generale cadde colpito mortalmente: Più tardi Won Alvensleben espresse la sua ammirazione per il Comandante italiano: "Gonzaga morì da grande eroe". La salma del Generale venne vegliata da soldati tedeschi e quindi tumulata nella cappella della famiglia Conforti a Salerno. Don Ferrante Maria Gonzaga proveniva da famiglia principesca italiana, la cui origine secondo alcuni storici risale all'epoca dei longobardi. Famiglia cresciuta in potenza ed in ricchezza dividendosi in vari rami, Signori di Mantova; capitani del



Salerno 10 settembre 1943. Un tenente sbandato della 222^a divisione costiera italiana si incammina verso il Nord accompagnato dalla ragazza meridionale che non vedrà più. (dal periodico Gente 1943)



Salerno 10 settembre 1943 località Mercatello: un soldato della 222^a divisione costiera italiana, disarmato dai tedeschi. Attende sulla strada un veicolo qualsiasi che lo porti verso casa. (dal periodico Gente 1943)

popolo, Marchesi Di Bozzolo; duchi di Guastalla; Duchi di Molfetta. La famiglia Gonzaga annovera fra i suoi discendenti San Luigi Gonzaga: Successivamente la Principessa di Anguissola, moglie del generale, provvide a far trasportare le spoglie a Mantova paese natio. Il Governo italiano gli conferì la Medaglia d'Oro al Valor Militare; Salerno gli intestò una strada ed un'aula della Scuola Media Statale "Tasso"; Eboli gli dedicò una lapide.

La 222^a Divisione Costiera composta da 7.500 uomini con 50 cannoni di lunga gittata mortai e mitragliatrici si sciolse come la neve al sole, le munite postazioni di batterie costiere italiane furono abbandonate intatte ai tedeschi che le usarono contro le navi alleate.

Medicina olistica

La medicina "olistica" è una nuova (e antichissima) filosofia della medicina moderna: la persona umana è valutata nel suo insieme di corpo, mente e anima, con una visione micro e macrocosmica scientifica, che tiene conto dell'integrazione e dell'equilibrio di "quella" persona (unica ed inimitabile), nel suo "habitat" socio-culturale e ambientale.

La malattia è la conseguenza dell'alterazione cronica dell'equilibrio tra la "personalità" individuale e l'ambiente familiare - sociale politico in cui essa vive.

Le patologie sono spesso il grido di allarme attraverso cui la persona chiede aiuto: invece di ascoltare e capire, spesso ci limitiamo a "curarle" come semplici sintomi ed ad eliminarli, con farmaci o interventi chirurgici (ulteriormente patogeni), rinunciando a capire il loro significato profondo somato-psico-emozionale.

Ci comportiamo, a volte, più da "tecnici" sanitari, che come Medici.

È necessario, invece, un approccio globale che consideri l'organismo umano un sistema completo, nel quale anatomia, fisiologia, psiche, fattori ereditari e ambientali, si fondono in un tutt'uno indivisibile, la cui chiave di lettura è rappresentata dalla comprensione di una funzione organica legata indissolubilmente ad una sfera psico-fisica ed emozionale.

A.T. Still (inizio '1900), affermò: "il corpo, quando in corretto adattamento con i propri rapporti strutturali, normale nutrizione e ambiente favorevole, possiede la capacità di per sé di curare le malattie e le altre condizioni tossiche".

Sintesi temi congressuali

Le patologie uroginecologiche (prolasso, incontinenza urinaria, dolore pelvico cronico, disfunzioni e difficoltà sessuali, ecc), spesso sono l'epifenomeno visibile di alterazioni complesse che hanno il "primum movens" in distretti corporei anche lontani dall'area urogenitale.

L'equilibrio corporeo globale psicologico, bio-strutturale e posturale è determinato da un'interazione polisensoriale, regolata dal S.N.C., mediata da informazioni del sistema percettivo, costituito da esterorecettori (soglia plantare, orecchio interno (endolinfa ed otoliti), occhi, articolazione temporo-mandibolare, pelle, ecc.) e da endo o propriorecettori (fusi neuromuscolari, recettori tendinei, osteo-articolari, ecc.: compito del medico moderno ed olistico è di ristudiare le patologie attraverso un'analisi di tutti questi fattori.

Il bacino è funzionalmente unito alla colonna vertebrale e agli arti inferiori e costituisce il punto di equilibrio - tampone del sistema statico-dinamico: testa - torace - arti: gli organi urologici e ginecologici, la gravidanza ed il parto, dipendono in gran parte dall'architettura spaziale posturale di questo sistema.

Inoltre la struttura psicofisica di una persona deriva dal suo stato "emozionale": spesso ci si porta dietro traumi, ansie e frustrazioni rimosse e represses (sin dall'età infantile) che ingabbiano la personalità in una "armatura caratteriale nevrotica", che impantana l'individuo, determinando l'instaurarsi di tensioni emotive e mu-

Congresso nazionale AIUG e pavimento pelvico

Hotel Ariston Paestum, Salerno
25/27 Ottobre 2003

PROGRAMMI:

PRE-CONGRESSUALE (ECM)

Corso di base (a numero chiuso) di aggiornamento per la protezione e la prevenzione delle patologie uroginecologiche e del pavimento pelviperineale della donna in gravidanza, parto, menopausa e in tutte le fasi cruciali della vita, rivolto a medici, ostetriche, fisioterapisti ed infermieri.

CONGRESSUALE (ECM)

Corso di aggiornamento rivolto a ginecologi, ostetriche, urologi e medici interessati alle patologie uroginecologiche e pelviperineali.

Temi:

1) Diagnosi e terapia delle disfunzioni pelvi-perineali: una visione

nuova di medicina olistica

2) La nuova filosofia della chirurgia uroginecologica: correzione di un sintomo o di una funzione?
3) Nuove strategie diagnostiche e terapeutiche. (La donna bionica tra mito e realtà, quale futuro?)

ASSOCIAZIONE ITALIANA
DI UROLOGIA GINECOLOGICA
E DEL PAVIMENTO PELVICO

AZIENDA SANITARIA LOCALE
"Salerno 2"

CONGRESSO NAZIONALE A.I.U.G. 13°

Con il patrocinio della REGIONE CAMPANIA

Presidenti
Giovanni Alvino
Giovanni Pisapia Cioffi

Presidenti onorari
C. Nappi
A. Fasolino
M. Schettini

HOTEL ARISTON
PAESTUM (SALERNO)

25-27
Ottobre
2003



LINCLALOR

bassetti

Mazzotto

C.so Umberto I, 132-134
PONTECAGNANO (SA)
Tel. 089 382259

Giovanna
Trapanese
DAL 1958

Abbigliamento 0-14 anni

Gabel

Bellora

Via Europa, 47-49
PONTECAGNANO (SA)

scoloarticolari croniche che predispongono alle disfunzioni e alle malattie. Studi statistici recenti hanno dimostrato che le cause preponderanti delle malattie sono costituite dai cattivi stili di vita, dalla cattiva alimentazione (consumo eccessivo di carne, latticini, alcolici, ecc., con scarso apporto di cereali, legumi, frutta e verdura), dalla scarsa attività fisica (con eccessivo peso corporeo) e dalla presenza di sindrome ansiose subcliniche che minano il sistema psiconeuroendocrino ed immunologico con conseguente caduta delle difese naturali dell'organismo.

La medicina olistica parte da un'attenta analisi clinica neuro-psico-motoria, sia nell'età evolutiva che in quell'adulta, attraverso una presa di coscienza del proprio corpo e proponendo una strategia terapeutica "attiva" e globale.

Alcune patologie (cistite interstiziale, vestiboliti, vaginismo, sterilità, disfunzione sessuale, ecc), possono essere l'esempio di un'alterazione dell'equilibrio globale.

La vescica (specchio dell'anima) per esempio, può rappresentare la "casa", l'ambiente familiare o il contesto sociale vissuto. L'analisi emozionale nell'anamnesi remota e prossima della paziente (antecedente all'insorgenza della malattia), rivela spesso una disastrosa condizione psicologica familiare e ambientale, con presenza di violenza psichica e/o fisica, aggressività, paure, lutto, ecc., con reazione di rinuncia e impotenza nei confronti delle cause stressanti e loro rimozione, con conseguente somatizzazione della violenza dolorosa nell'organo che emotivamente e psicologicamente rappresenta la casa familiare: la vescica, appunto. La malattia stessa può diventare un alibi per nascondere la rinuncia e/o l'incapacità di affrontare conflitti esterni.

La nuova "filosofia" della chirurgia uroginecologica deve identificarsi nei principi della "terapia olistica".

Esempi clamorosi di fallimenti sono il prolasso segmentario centrale e posteriore (isterocele e rettocele) in seguito a ipercorrezione del segmento anteriore vaginale (vescica e uretra), oppure la disuria e la disfunzione sessuale in seguito alla ipercorrezione della IUS.

Gli interventi "tension free" con reti di prolene e di altri materiali biologici, hanno migliorato notevolmente la prognosi dei deficit muscolo-aponeurotici pelvi-perineali.

L'obiettivo del congresso AIUG 2003 di Paestum è di ristudiare le patologie uroginecologiche attraverso una nuova visione medico-scientifica che è la "pelvi-perineologia olistica", effettuando esame posturale globale e specifico, analizzando lo schema corporeo individuale (e unico) di "quella" paziente, in una complessiva indagine psico-bio-dinamica.

Nostro desiderio è favorire una "contaminazione" di esperienze e intelligenze, per una nuova sinergia scientifica multidisciplinare: anche le istituzioni devono fare la loro parte se vogliamo elevare le capacità scientifiche e terapeutiche del sistema sanitario.

dr. Giovanni Alvino

per informazioni:
info@giovanialvino.it
www.giovanialvino.it

per iscrizioni:
Top Congress Salerno 089 797346
fax 089 797300

Esattamente il 4 del mese di agosto, anno 2003, in ospedale; poco prima delle venti. Quasi certamente senza rendersene conto, quantunque abbia detto poco prima di avere paura. Se n'è andato come tanti: non lasciando capire se fosse consapevole che ormai si poteva fare una conta definitiva delle cose belle e brutte della propria esistenza. Questione di minuti, non di ore. Conosciuto forse da pochi anche perché era stato costretto a lasciare Pontecagnano trentacinque anni prima per lavoro. Vi era tornato da un mese, a sessantatré anni, con la salute disastrosa. Il fatto che egli sia scomparso, per molti non è un grande argomento. Ma la morte non è sempre una notizia enorme, per noti e sconosciuti? Dovrebbe essere consolante immaginare la redazione e il direttore almeno di giornali locali (il nostro nome non finirà mai sul "Corriere della sera"), discutere ogni volta che cessi di vivere un concittadino onesto come informare i propri lettori: a chi affidare il compito di volta in volta, dove cercare testimonianze fedeli, quanto lungo debba essere l'articolo ritenendo riprovevole l'avarizia di parole limitate alla notizia, perché è sempre tristissimo e troppo grande l'orrore di dover morire.

Nella chiesa che ormai non era più la sua parrocchia, due giorni dopo il decesso l'omelia per Raffaele fu pronunciata con un filo di voce da uno degli ultimi anziani Missionari del Sacro Cuore di solida cultura. Ormai così pochi. Una sorta di padre D'Angelo redivivo, meno serafico nell'aspetto. Sottovoce rivolgeva parole pacatissime al defunto che non aveva da ore orecchie per sentire, ma ai presenti. Li invitava per amore di Dio a non considerare "cerimonia" le esequie. No..., ripeteva sereno. Ma c'era in quel suo dire qualcosa da rendere perplessi perfino i congiunti più stretti. Chissà se a casa si saranno interrogati adulti ed

DUNQUE, È MORTO UN NOSTRO CONCITTADINO

adolescenti su cos'altro sia quel sostare in chiesa accanto a una bara in un residuo penoso intrattenimento se non un rito. Chi non aveva prestato sufficiente attenzione dall'inizio, ancora di più dovette essere distratto da quelle parole. Si poteva riflettere che sarebbe davvero utile osservare con attenzione, quasi studiosi diligenti, tutto quello che fanno gli uomini quando uno muore. Liquidata con scrupolo la procedura degli obblighi, il resto è lasciato ai convenevoli. Ci si bacia, si va dal fioraio, sentitamente si ringrazia, per i più si corre ad informare il prete, disinvolti ci si prodiga di reperire un vestito nuovo e scarpe come prima della malattia e della morte, quantunque consci che il corpo

cui sono destinati non camminerà mai più e non avrà le noie di dover apparire dignitoso a nessuno. Tutto con indiscussa certezza: ormai niente, assolutamente potrà giovare. Sicché la cosa migliore sarebbe fare in fretta, per elementare coerenza. Quando una persona se n'è andata per sempre il concetto semplice fino alla banalità è che "tutto è finito". Dunque, è un fatto di cultura il modo come si reagisce alla morte. Non v'è dubbio che la liturgia dei defunti sia una "cerimonia": le parole, le letture, il girare due volte attorno al feretro (oggi pare che questo dettaglio sia stato ridotto ad un solo giro): con incenso bruciato prima, con acqua benedetta poi. Un rito! Ecco.



La morte del cavaliere di Celano (Giotto, 1267 - 1337).

Ma in questo articolo premeva dire un'altra cosa - una sola cosa - che poi è scivolata così giù, liberata solo ora, finalmente, dalle briglie di troppe digressioni; ed è questa, eccola: a Montecorvino Pugliano è funzionante un forno crematorio.

Di buon'ora al mattino abbiamo accompagnato per circa trenta minuti (forse assai meno), il nostro concittadino dal cimitero di Pontecagnano dove aveva sostato la notte delle esequie e dove lo abbiamo ricondotto due ore più tardi ridotto in un'urna. Il passaggio del carro funebre attraverso il bosco di Faiano, il silenzio, la lindratura della struttura di appena due mesi, l'assenza di miasmi, tutto è stato così misurato e consono. Così umano. Hanno rotolato la bara su un asse di legno, in uno spazio non molto più ampio all'altezza del carrello che l'aveva avvicinata. Il rombo dei bruciatori era già udibile all'arrivo. Hanno chiuso il portellone ermetico, poi nient'altro.

Uno dei pregi della cremazione è "conservare alla vita immensi spazi che sarebbero occupati dalla morte". Su dieci metri quadri infatti (necessari per quattro bare) "troverebbero posto ben duecento urne". Perciò, - senza affrontare qui la questione degli enormi guadagni capestro di marmisti e scultori - , obblighiamo il Comune di Pontecagnano Faiano a diffondere questi dati: il costo della cremazione è di cinquecento euro, l'indirizzo cui rivolgersi è a Montecorvino Pugliano. Apriamo subito un dibattito di civiltà e di cultura con l'assessore responsabile affinché si costruisca un colombario per urne nel cimitero di Pontecagnano Faiano.

Se non per altre ragioni, e sarebbero tante, toccanti e tutte assai dignitose, almeno per questa scelta che s'era portato dentro di ritorno da Torino, per noi così nuova, Raffaele merita di essere ricordato. In tanti faremo come lui? La città e gli eredi ci saranno grati.

Ignazio Farina
 (Ricercatore presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Salerno)

ROSTICCERIA
 PIZZERIA
 ROMA

LE NOSTRE SPECIALITÀ:

- PIZZE A METRO
- ANTIPASTI di MARE e all'ITALIANA
- CONTORNI VARI
- SFIZIOSERIA
- AGNELLO ARROSTITO
- GAMBERONI ARROSTITI
- LASAGNE e CANNELLONI
- SPECIALITÀ di PRIMI PIATTI
- SPECIALITÀ di FUNGHI PORCINI

PIZZERIA ROMA
 di Ferro Vito

Via Marconi 3
 Pontecagnano (SA)



Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

Lettera ad un giovane poeta

Egregio Signore,

la sua lettera mi è giunta solo alcuni giorni fa. Voglio ringraziarla per la sua grande e cara fiducia. Poco altro posso. Non posso addentrarmi nella natura dei suoi versi poiché ogni intenzione critica è troppo lungi da me. Nulla può toccare tanto poco un'opera d'arte quanto un commento critico. Se ne ottengono sempre, più o meno, felici malintesi. Le cose non si posso tutte afferrare e dire come d'abitudine ci vorrebbero far credere. La maggior parte degli eventi sono indicibili. Si compiono in uno spazio inaccessibile alla parola. E più indicibili di tutto sono le opere d'arte. Esistenze piene di mistero la cui vita, accanto all'effimera nostra, perdura.

Lei domanda se i suoi versi siano buoni. Lo domanda a me. Prima lo ha domandato ad altri. Li invia alle riviste, li confronta con altre poesie e si allarma se certe redazioni rifiutano le sue prove.

Ora, poiché mi ha autorizzato a consigliarla, le chiedo di rinunciare a tutto questo. Lei guarda all'esterno. Ed è appunto questo che non dovrebbe fare. Nessuno può darle consiglio o aiuto. Nessuno. Non c'è che un mezzo. Guardi dentro di sé. Si interroghi sul motivo che le intima di scrivere. Verifichi se esso protenda le radici nel punto più profondo del suo cuore. Confessi a se stesso: morirebbe se le fosse negato di scrivere? Questo soprattutto. Si domandi, nell'ora più quieta della notte: "Devo scrivere?". Frughi dentro di sé alla ricerca di una profonda risposta. E se sarà di assenso, se lei potrà affrontare con un forte e semplice "Io devo!" questa grave domanda, allora costruisca la sua vita secondo questa necessità. La sua vita, fin dentro la sua ora più indifferente e misera, deve farsi insegna e testimone di questa urgenza. Allora, si avvicini alla natura. Allora cerchi, come un primo uomo, di dire ciò che vede, e vive, e ama, e perde. Non scriva poesie d'amore. Eviti dapprima quelle forme che sono troppo correnti e comuni. Sono le più difficili! Poiché serve una forza grande e già matura per dare un proprio contributo dove vi sono in abbondanza tradizioni buone e, in parte, ottime. Perciò, rifugga dai motivi

più diffusi verso quelli che le offre il suo stesso quotidiano. Descriva le sue tristezze e le sue aspirazioni, i pensieri effimeri e la fede in una bellezza qualunque. Se la sua giornata le sembra povera, non la accusi. Accusi se stesso. Si dica che non è abbastanza poeta da evocarne le ricchezze. Poiché per chi crea non esiste povertà, né vi sono luoghi indifferenti o miseri. E se anche si trovasse in una prigione le cui pareti non lasciassero trapelare ai suoi sensi i rumori del mondo, non le rimarrebbe forse la sua infanzia, quella ricchezza squisita, regale, quello scrigno di ricordi? Rivolga lì la sua attenzione. Cerchi di far emergere le sensazioni sommerse di quell'ampio passato. La sua personalità si rinsalderà. La sua solitudine si farà più ampia e diverrà una casa al crepuscolo chiusa al lontano rumore degli altri. E se da questa introversione, da questo immergersi nel proprio mondo sorgono versi, allora non le verrà in mente di chiedere a qualcuno se siano buoni versi. Né tenterà di interessare le riviste a quei lavori. Poiché in essi lei vedrà il suo caro e naturale possesso, una scheggia e un suono della sua vita. Un'opera d'arte è buona se nasce da necessità. E' questa natura della sua origine a giudicarla. Altro non c'è.

E dunque, Egregio Signore, non avevo da darle altro consiglio che questo. Guardi dentro di sé. Esplori le profondità da cui scaturisce la sua vita. A quella fonte troverà risposta alla domanda se lei debba creare. La accetti come suona, senza stare ad interpretarla. Si vedrà, forse, che è chiamato ad essere artista. Allora, badi solo al peso ed alla grandezza di ciò che scrive, senza mai pensare al premio che, può venire dall'esterno. Poiché chi crea deve essere un mondo per sé, e in sé trovare tutto.

Cos'altro dirle? Mi pare tutto equamente rilevato. E poi, in fondo, volevo solo consigliarla di seguire, silenzioso e serio, il suo sviluppo. Le restituisco, inoltre, i suoi versi che gentilmente mi ha voluto confidare, e la ringrazio ancora per la grandezza e la cordialità della sua fiducia di cui, con questa risposta sincera e data in buona fede, ho cercato di rendermi un po' più degno di quanto io, un estraneo, non sia.

(di e da) Rainer Maria Rilke

A mia madre

Tu guardi gli altri giovani felici insieme alle loro famiglie
E pensi a me con tristezza
No! Non pensare a me con tristezza
Essi hanno vuota la vita e l'avranno sempre vuota
E la riempiono delle preoccupazioni per la carriera data loro dagli altri
E la riempiono di vani piaceri che lasciano loro la bocca amara
Stilano la loro noia attraverso tutti gli anni e tutti i giorni della loro vita
Attraverso i loro lavori oscuri e insensati
Attraverso i loro piaceri insipidi e volgari
Attraverso le loro relazioni familiari o di amicizia ottuse e vuote
Io ho qualcosa da fare a questo mondo
So esattamente quello che voglio fare
Non ho né tempo né bisogno di preoccuparmi di altro
Di ciò che tutti gli altri ritengono indispensabile e doveroso occuparsi
E fa sì che essi soffrano tutti gli istanti
Anche se sembrano lieti e se la loro bocca rida
Ora sono solo soltanto in apparenza
Ma se anche fossi solo del tutto
La mia solitudine sarebbe più ricca del loro accompagnarsi
Ora ti sono vicino
Ma se anche ti fossi lontano ti sarei più vicino di quei giovani alle loro famiglie
Perché io so come si può avere qualche cosa nella vita
Come si può essere uomini
So che non si può attendere questo dagli altri
Né chiederlo in nessuna delle situazioni preparate da altri
Ma che stà in Me
Nella Rettitudine della vita
Nel fare Tutto quello ci si sente chiamati a fare
Nell'aver la forza di vivere la propria vita
La condizione unica per avere qualcosa e per essere qualcuno
E non si può dare niente a nessuno.
Non si può essere niente per nessuno
Se non si ha se non si è per se stessi
Io so cosa devo fare per poter essere qualcosa per te e per tutti gli altri
E in questo sono sicuro e tranquillo.
Perché mentre gli altri si fanno illusioni sulle cose o sulle persone e da esse dipendono
Io so che non ho da attendermi niente da nessuno
Perciò non ho niente da temere dalla vita
Niente mi può cambiare
Niente mi può fermare

Rosario Tedesco

L'albatro

Spesso, per divertirsi, i marinai
catturano albatro, grandi uccelli di mare,
che seguono, indolenti compagni di viaggio,
la nave che scivola sugli amari abissi.

Appena deposti sulla plancia,
questi re dell'azzurro, vergognosi e timidi,
se ne stanno tristi con le grandi ali bianche
penzoloni come remi ai loro fianchi.

Che buffo e docile l'alato viaggiatore!
Poco prima così bello, com'è comico e brutto!
Uno gli stuzzica il becco con la pipa,
un altro, zoppicando, scimmietta l'infermo che volava!

Il poeta è come quel principe delle nuvole,
che snobba la tempesta e se la ride dell'aciere;
poi, in esilio sulla terra, tra gli scherni,
con le sue ali di gigante non riesce a camminare.

Charles Baudelaire



Bar S. MICHELE s.r.l.

Bar - Ristorante Pizzeria - Alimentari

Lungomare Pontecagnano (SA) - Tel./Fax 089 203500

Ricorrenze

di Maria Noschese

S. Francesco di Assisi (1182 - 1226)

Nacque ad Assisi da un ricco mercante di stoffe, Pietro di Bernardone, e da una nobildonna francese, Pica. In omaggio a lei, Bernardone lo chiamò Francesco, cioè francese.

Francesco trascorse allegramente la sua prima giovinezza in una società amante del lusso e delle raffinatezze, ingentilita dalla cultura provenzale che vi aveva diffuso il gusto della poesia d'amore e lo spirito cavalleresco. A questo senso gioioso della vita faceva però da contrasto la cupa tensione per le lotte comunali tra Perugia ed Assisi e per la guerra serpeggiante tra imperatori e papi per il possesso di Orvieto, Narni e Spoleto. In una di queste avventure d'armi Francesco fu fatto prigioniero dai Perugini; rilasciato tornò ad Assisi dove, ammalatosi, ebbe nel 1204 la sua prima crisi spirituale. Francesco aveva 22 anni, era esattamente alla metà della sua vita: cominciò a riflettere sulla vanità del piacere e dei beni materiali. Tuttavia l'anno dopo si arruolò fra le truppe pontificie per andare a combattere in Puglia contro l'imperatore; ma giunto a Spoleto si ammalò di nuovo. Allora maturò in lui



S. Francesco (Giotto, 1267 - 1337)

una profonda vocazione religiosa che lo portò a cambiare vita nell'esempio di Cristo e nell'attuazione degli ideali del Vangelo: castità, distacco dai beni del mondo, perfetta letizia in ogni circostanza della vita.

Recatosi in pellegrinaggio a Roma, sulla porta della Basilica di S. Pietro donò tutto

ciò che aveva ai poveri e tornò ad Assisi in veste di mendicante. Qui il padre tentò di farlo desistere inutilmente, e quindi lo diseredò. Francesco, dinanzi ai Consoli ed al Vescovo di Assisi, fece pubblica rinuncia ad ogni bene terreno e celebrò le sue mistiche nozze con la Povertà. Era il 1207, Francesco aveva 25 anni. Ben presto il suo esempio e la sua parola dolce che predicava la pietà, l'amore e la pace attirarono intorno a lui gli umili, i sofferenti ed i primi discepoli. Nel giro di pochi anni i seguaci aumentarono e si stabilirono in un gruppo di capanne intorno alla cappella della Porziuncola: esse costituirono il primo convento francescano.

Lì Francesco dettò la prima "Regola" dell'Ordine dei Frati Francescani, che per umiltà si definirono Frati Minori. Nel 1212 ai seguaci del Santo si aggiunse Santa Chiara e Francesco fondò l'Ordine delle Clarisse, cioè l'ordine francescano femminile. In seguito la comunità dei frati francescani crebbe tanto che iniziarono delle missioni anche fuori dall'Italia e cioè in Germania, in Francia, in Spagna, nel Marocco e perfino in Palestina. Nel Natale del 1223, Francesco ideò e realizzò a Greccio, in Umbria, il primo presepe, divenuta poi la più popolare delle tradizioni cristiane. L'anno successivo, ritiratosi sul monte della Verna, in Toscana, per un periodo di preghiera e di penitenza, ricevette le stimmate; così quelle piaghe sanguinanti nelle mani, nei piedi e nel costato testimoniavano la sua similitudine al Cristo sulla croce. Ripresa la predicazione in Umbria, negli

ultimi anni della sua vita le cronache gli attribuiscono molti miracoli. Ormai quasi cieco, compose in "volgare" e cioè nella lingua allora parlata dal popolo, il "Cantico delle Creature", uno dei più antichi documenti della letteratura italiana. Il Cantico è un poetico, potente e gioioso inno di ringraziamento al Signore, "altissimo, onnipotente e buono, per tutte le sue creature: fratello sole, sorella luna e le stelle, fratello vento e l'aria nuvolosa e serena, sorella acqua e fratello fuoco e tutta la nostra madre terra che ci sostiene, ed anche la nostra sorella morte corporale dalla quale nessun uomo vivente può scappare".

Morì nella notte fra il 3 e il 4 ottobre del 1226; aveva 44 anni.

Questo umile e povero fraticello è il Santo Patrono d'Italia.

Si festeggia il 4 Ottobre.

Estate 1973 : il COLERA nel Sud

A fine Agosto del 1973 a Napoli, Taranto e Bari si segnalano alcuni casi di colera, malattia infettiva ad elevata mortalità. Esso risulterà trasmesso da cozze infette. Il contagio si estende rapidamente e diviene epidemia, dilagando in altre città del Sud. Tale avvenimento evoca paure che sembravano relegate nei secoli passati e mette in luce le pessime condizioni igieniche del Meridione e l'insufficienza della nostra prevenzione sanitaria.

Gruppo Scout Pontecagnano I tra passato e presente!

A cura Della Squadriglia Volpi Gruppo Scout Pontecagnano I

Il gruppo Scout di Pontecagnano (ASCI), nacque nell'immediato dopoguerra grazie alla volontà del suo fondatore, Otello Vitolo, di questo periodo storico non ci rimane nulla se non delle vaghe informazioni. Otello Vitolo oltre ad essere il nostro fondatore era anche la nostra memoria storica e purtroppo è venuto a mancare qualche anno fa.

Nel 1964 il coordinamento del gruppo passò ad Ettore Grosso fino al 1970.

dopo trenta anni d'esistenza e d'attività gli Scout a Pontecagnano furono sciolti (1972) per mancanza di Capi Scout.

Dovettero passare venti anni prima che il gruppo si riformasse sotto la nuova sigla AGE-SCI (1992), completamente riorganizzato.

Il gruppo dal 1992 ad oggi, ha dato vita ad una serie d'attività che vedono in primo piano la creatività dei ragazzi, quali il "Canta Scout" che vedeva le varie branche esibirsi in una rappresentazione teatrale e la Via Crucis con interpretazione libera dei ragazzi, per far comprendere loro il calvario di Cristo, poiché questo è più attuale di quanto si pensi, basti riflettere che nel mondo vi sono milioni di persone che soffrono.

Molte altre sono state le attività svolte dal nostro gruppo quali la diffusione della luce della pace, proveniente dalla grotta della natività di Betlemme, nelle varie parrocchie di Pontecagnano, poiché questa è simbolo di pace e fratellanza; abbiamo appoggiato ed appoggiamo tutt'ora delle associazioni internazionali come l'Anlaid (per la ricerca contro l'Aids) ed il Telefono Azzurro (per i diritti dei bambini), aiutando la raccolta fondi di queste associazioni; per due anni abbiamo animato la messa nella nascente chiesa di Magazzeno, che si trova tuttora ubicata in dei tendoni; nel corso di quest'anno una Squadriglia del Reparto (Sq. Aquile) ha costruito nel parco ar-



Roma, 28-6-1995: gli Scout di Pontecagnano in visita al Papa.

cheologico un percorso Hebert (percorso ginnico - sportivo immerso nella natura) ad uso di tutta la cittadinanza, un'altra Squadriglia (Sq. Falchi) ha prodotto un opuscolo sulla storia della nostra città ed attualmente sta conducendo un'inchiesta sulla raccolta differenziata sul nostro territorio.

Non mancano poi i campi e le uscite che vedono sempre noi ragazzi protagonisti, dove ci viene insegnato il rispetto reciproco ed il rispetto per la natura, in più queste esperienze ci fanno toccare con mano la pluralità di significati di un fuoco sotto le stelle, di una chiacchierata e di una presenza amica.

Il gruppo Scout d sono riuniti nel Reparto. La caratteristica di questa seconda branca è la Squadriglia, un piccolo gruppo formato da 6/8 persone d'età diversa, che programma e organizza da se o con il Reparto intero le proprie attività. Ogni squadriglia ha come nome quello di un animale.

Nel nostro gruppo vi sono quattro Squadriglie le Volpi e le Aquile per il Reparto maschile e, le Pantere ed i Falchi per il Reparto femminile.

Il motto delle Guide e degli Esploratori è: "Estote Parati" (vuol dire "Essere Pronti").

- I ragazzi e le ragazze dai 16 ai 21 anni sono i Rovers e Scolte.

Questa terza ed ultima branca è caratterizzata

dalla comunità di Clan, che comprende tutti i componenti, i quali ispirano la loro vita allo Roverismo, con l'obiettivo principale di aiutare gli altri, infatti, il suo motto è: "Servire" (il prossimo).

I motti delle tre branche riassumono la proposta Scout, che recita: "Fare del proprio meglio per essere pronti a servire gli altri".

La più importante attività del Clan, la Route (Strada), un campo mobile di circa una settimana, è uno strumento

educativo che rappresenta un simbolo di scoperta dell'essenzialità in opposizione alle comodità quotidiane e al superfluo.

Con questa branca finisce il cammino Scout (dei ragazzi) che si può continuare prestando servizio come capo, oppure, siccome l'essere Scout è una scelta di vita, questo si può continuare all'infuori della vita associativa scegliendo di essere Scout nella vita quotidiana, "Scout una volta Scout per sempre!". (Baden Powell)

Le tre branche sono inoltre coordinate dalla Comunità capi che, comprende i Capo Gruppo

(Massimo Anfuso - Nina De Martino), i Capo Clan (Germana Longobardi "Capo Fuoco" - Massimo Anfuso "Capo Albo"), i Capo Reparto (Nina De Martino - Piero Strianese - Mariangela Alfani), ed infine i Capo Branco. Quest'anno per mancanza di Capi Scout non vi è stata la possibilità di nominare i Capo

Branco, per cui il gruppo dei Lupetti non è stato formato.

Secondo noi ragazzi l'associazione Scout è molto importante in qualunque città e quindi anche nella nostra, poiché diffonde in noi il senso civico attraverso delle attività che ci vedono in primo piano, per questo l'associazione attua la riscoperta del protagonismo di noi ragazzi.

Nella nostra vita quotidiana sono sempre meno le occasioni in cui essere davvero protagonisti, realizzare un progetto, avere delle responsabilità di qualcosa, vivere senza la protezione dei genitori, sperimentare delle vere scelte.

Lo Scoutismo invece ne dà la possibilità e mette in primo piano i veri valori come la fratellanza.

Questo è molto importante in una situazione sociologica dove i veri valori sono oscurati dal consumismo e da desideri effimeri.

Noi crediamo che lo Scoutismo dopo quasi un secolo sia ancora un modo originale e costruttivo per crescere e formarsi, una ricchissima alternativa all'universo televisivo che sovrasta tutto e tutti.

(Alessandro Pepe, Pasquale Pagano, Angelo Zezza, Giovanni Torretta e Dario Cavaliere).



Roma, 28-6-1995: gli Scout di Pontecagnano in visita al Papa.

SCUOLA DI DANZA CLASSICA E MODERNA JOY DANCE

diretta da
Cristina Miceli

APPUNTAMENTO CON LA DANZA

Il Centro Studi Danza "Joy Dance" ha riaperto i battenti lunedì 1° settembre in concomitanza con la 13ª Festa della Famiglia che si è svolta a Pontecagnano nei giorni 6 e 7 settembre, come di consueto presso il piazzale della Casa del Ragazzo. La scuola di danza ha presentato tutti i suoi corsi, dalle bambine più piccole al corso avanzato ed hanno destato grande successo e molta simpatia, anche grazie alla perfetta macchina organizzativa messa su dai ragazzi dell'Oratorio Giovani Speranze, che quest'anno hanno superato se stessi. L'anno sportivo 2003-04 si preannuncia scoppiettante grazie ai nuovi arrivi, alle numerose novità e soprattutto alle conferme come quella del M° Stefano Forti, coreografo Rai, per i corsi di Danza Moderna, poi quella di Cristina Miceli, per i corsi di Danza Classica e Moderna ed infine Nadia Pecoraro per la Danza Moderna.

Fra le novità, c'è da segnalare, che i locali dell'associazione "Joy Dance", le due sale, gli spogliatoi, i bagni e gli ingressi sono stati completamente rinnovati e adeguati alle norme vigenti in termini di sicurezza.

Per quanto riguarda la didattica è stata introdotta da quest'anno la Danza Contemporanea per rendere la formazione delle allieve più completa, e i corsi saranno tenuti dal M° Fabrizio Esposito, ballerino del Teatro S. Carlo di Napoli, così come i corsi di Propedeutica e di Danza Classica saranno tenuti da Carmen Landi, da quest'anno anch'essa nel corpo di ballo del Teatro S. Carlo di Napoli. Le allieve hanno già avuto un saggio della bravura di questi maestri con l'inizio dei corsi e con lo stage di Danza Contemporanea di mercoledì 17 e che ha visto una folta partecipazione anche perché la direttrice artistica Cristina Miceli ha voluto che la partecipazione allo stage fosse gratuita, per premiare

così le allieve che da tanti anni ormai la seguono nel lungo percorso intrapreso ben 19 anni fa, a questo proposito si preannunciano i festeggiamenti per il ventennale, da tenersi l'anno venturo. Inoltre è confermata la presenza dell'etoile Fulvio D'Albero, 1° ballerino del Teatro S. Carlo di Napoli, di fama internazionale e che ha ballato con le più grandi ballerine del mondo, tra cui Carla Fracci ed infine ci sarà un'ulteriore novità per quanto riguarda l'insegnamento della tecnica del pas de deux, i cui corsi saranno tenuti dal ballerino Simone Liguori.

Quasi certa la presenza agli esami di fine corso che si svolgeranno in sede, dell'etoile Margarita Trayanova, maitre de ballet, 1° ballerina dell'Opera di Sofia e giudice di gara ad Amici o di Tuccio Rigano, 1° ballerino del Teatro dell'Opera di Roma e insegnante di Classico nella 1° edizione di Saranno Famosi, entrambi insegnanti di Danza Classica all'Accademia Nazionale di Danza di Roma che comunque verranno a visitarci nell'arco dell'anno per degli stages di Danza Classica.

Anche quest'anno le allieve parteciperanno ai consueti appuntamenti, a cui il Centro Studi Danza "Joy Dance" non mancherà di essere invitata, quali rassegne, festivals, concorsi, mostre e seminari ed inoltre è confermata per dicembre la partecipazione agli stages di Garrison e Steve La Chance e in estate di Bill Goodson. Dopo la soddisfazione di essere arrivati in finale al 5° Concorso Nazionale di Danza di "Majori: città della Danza" ci aspettano altri obiettivi e grandi progetti, vista ormai la corsia preferenziale che si è creata con il Teatro S. Carlo di Napoli, dovuta alla presenza di Fulvio D'Albero, Fabrizio Esposito e Carmen Landi e quindi verranno proposti i migliori allievi per delle audizioni e quasi certamente verrà istituita già da quest'anno una borsa di studio per stimolare ancora di più allo studio della Danza le allieve più giovani. Come vedete grandi progetti in cantiere per far sì che il Centro Studi Danza "Joy Dance" diventi sempre più un vero e proprio centro culturale, punto di riferimento per i giovani e che serva forse a risvegliare i sopiti ardori delle nuove generazioni.

Stefano Forti
(Coreografo RAI)

Fulvio D'Albero
(Etoile)

Bill Goodson
(Coreografo RAI)

Simone Liguori
(Ballerino)

Via Tevere, 40 - Pontecagnano (SA)
Cell. 338 9820021 - info line 089 200003
e-mail: joydance@virgilio.it